

**Chi non piace agli americani
non fa carriera nell'Esercito**

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Evviva il
ministro Preti!**

LA VOCE REPUBBLICANA ha protestato perché io non ho risposto sull'*Unità* all'articolo di La Malfa e invece parlando martedì alla Camera sulle Regioni ho mosso alla proposta La Malfa alcune critiche. Stia tranquilla la *Voce*: la proposta di La Malfa verrà esaminata nella riunione congiunta dei due gruppi parlamentari comunisti, che si terrà a giorni; essa quindi riceverà una risposta assai più autorevole di un articolo di giornale. Per una valutazione esatta, sono però indispensabili due chiarimenti. Ripetiamo le domande, che ho posto martedì e che la *Voce* ha ignorato: La Malfa ha proposto, in correlazione con l'istituzione delle Regioni, l'abolizione dei consigli provinciali; intende egli, con ciò, proporre l'abolizione anche dei prefetti e dei numerosissimi apparati ministeriali che hanno dimensioni provinciali? La domanda è d'obbligo e già l'ha avanzata Anderlini: perché se La Malfa è per il mantenimento dei prefetti e degli apparati burocratico-amministrativi di derivazione ministeriale, allora la sua proposta diventa assai strana. Egli chiede che l'istituzione delle Regioni porti ad una semplificazione delle strutture pubbliche e ad uno snellimento dell'apparato burocratico-amministrativo: ebbene, è assurdo abolire i consigli provinciali, che sono organi elettivi e non burocratici, e lasciare invece in piedi la parte burocratico-amministrativa, per giunta nel suo aspetto più odiosamente centralizzatore quale è la prefettura! O per La Malfa la dimensione provinciale non ha ragione di essere e allora più ancora del momento elettivo di tale dimensione (consigli provinciali), egli deve chiedere la soppressione del momento burocratico-centralizzatore, rappresentato dai prefetti e da una selva di organismi (ispettorati agrari provinciali, ispettorati dell'alimentazione, genio civile, uffici provinciali del lavoro, provveditorati agli studi, consigli provinciali di sanità, enti provinciali del turismo, ecc., ecc.). Oppure la dimensione provinciale ha ancora una validità, ed allora è logico che ne sia mantenuto innanzitutto il momento elettivo. Ci spieghi La Malfa: salva i prefetti oppure li vuole abolire? E se li vuole abolire, ritiene che questa profonda riforma possa essere fatta contestualmente con le leggi istitutive delle Regioni e prima delle elezioni politiche del 1968?

C'è bisogno di risposte nette se si vuole che la discussione sia seria. E non ci rivolgiamo solo a La Malfa.

E SAMINIAMO la proposta di Donat-Cattin. Se abbiamo capito bene, egli respinge la proposta La Malfa di abolizione dei consigli provinciali, indica una serie di leggi regionali da approvare subito, ma propone che la elezione dei consigli regionali si tenga nel 1969 congiuntamente con le elezioni comunali e provinciali. Chiediamo a Donat-Cattin: la legge per l'elezione dei consigli regionali verrebbe varata ora o rimandata alla prossima legislatura? Perché, a giudizio nostro, ogni impegno di attuazione delle Regioni si riduce a zero finché mancherei o verrà rinviata la legge elettorale.

E infine: che giudizio dare della posizione esposta dall'on. Orlando sulle colonne dell'*Avanti!*? Orlando afferma che per varare le Regioni bisogna approvare le leggi-cornice. Vuol dire che insieme e contemporaneamente con le leggi istitutive regionali bisogna approvare tutte o la maggior parte delle cosiddette leggi-cornice? Se è così, Orlando propone di fatto il rinvio delle Regioni alla prossima legislatura (o a chissà quando), perché ognuno sa e vede che di qui al 1968 sarà possibile approvare (e ci vorrà un forte impegno politico) solo poche leggi regionali: quelle strettamente indispensabili. Evviva il ministro Preti! dico io; egli almeno ha avuto la schiettezza di dire papale che bisogna rimandare, per l'ennesima volta, l'istituzione delle Regioni! Liberissimi Orlando ed altri di pensare allo stesso modo. Lo confessino però, e ne portino la responsabilità.

CHI VUOLE prendere un impegno serio, deve dire entro quale termine deve essere approvata la legge elettorale regionale e devono essere fissate le elezioni, perché questi sono gli unici vincoli chiari e — a nostro giudizio — sono anche gli unici impegni che obbligheranno i partiti ad affrontare realmente la questione dei contenuti e il grande tema del decentramento politico statale.

Naturalmente i partiti del centro-sinistra possono tranquillamente infischiarci di queste domande e continuare a giocare a rimpicciolirsi con le mezze parole. In tal caso è vano però ripetere che la maggioranza vuole stabilire un dibattito e un confronto con l'opposizione sui temi dello Stato. Sommamente ridicolo diviene poi lamentarsi ed accusare i comunisti di essere protestari ed invocare la «coerenza» e la «razionalità» delle scelte politiche. Noi siamo pronti a discutere e anche a trattare: ma a carte scoperte.

Stiamo attenti i partiti del centro-sinistra. L'attuazione delle Regioni è già cosa difficile: la causa delle Regioni è stata logorata da una serie di errori e di doppiezze governative. E sciocco pensare che le Regioni possano nascere vive e vitali, continuando in questi giochi, fuori di una linea decisa di rinnovamento democratico, che sia capace di mobilitare le masse e di battere le resistenze conservatrici. Vogliono i partiti del centro-sinistra consumare definitivamente anche la carta del decentramento politico? Non piangano allora sulla crisi delle istituzioni.

Pietro Ingrao

**Ferie ed orari migliori
in una legge del CNEL**

A pagina 2

Fissato il programma della visita del Presidente sovietico

Podgorni arriverà martedì a Roma

Nell'isola di Brioni

*Cordiali colloqui
tra Tito e Longo*

Presenti anche alcuni dei massimi dirigenti della lega dei comunisti jugoslavi - Un commento dell'agenzia «Tanjug»



BELGRADO — L'incontro a Brioni fra i compagni Tito e Longo (Telefoto A.P.)

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 20 Il compagno Luigi Longo è giunto stamane in Jugoslavia e si è incontrato con Tito — per una serie di colloqui — nell'isola di Brioni. Dopo un primo lungo colloquio svoltosi nella mattinata stessa, il presidente della Lega dei comunisti di Jugoslavia ha offerto all'ospite un pranzo al quale hanno preso parte anche i membri della presidenza della Lega Edvard Kardelj, Veljko Vlahovic e Milentije Popovic, il segretario del comitato esecutivo della Lega dei comunisti di Jugoslavia Mihajlo Todorovic, il segretario del comitato esecutivo della Lega dei comunisti della Slovenia Tine Remšnik e altri esperti della Lega.

Sul carattere dell'incontro si sono incominciate ad affacciare varie congetture da parte degli osservatori occidentali, mentre nelle sfere dirigenti della Lega, anche se si tratta di un incontro al massimo livello, lo si colloca nel quadro dei normali rapporti fra la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito comunista italiano, dato specialmente — si fa notare — il carattere di considerate fattori e elementi che non costituirono nemmeno oggetto di specifici esami quando il programma fu concordato. Tali aspetti nuovi sono essenzialmente, per il PRI, la «eccessiva dilatazione

(Segue in ultima pagina)

Un documento della Direzione

**IL PRI INSISTE
PER LA «VERIFICA»**

Chiesto un incontro tripartito: «Ci sono problemi nuovi» — DC e PSU «disponibili» per la verifica ma non ora — Aspra reazione vaticana sul divorzio

I repubblicani insistono nella richiesta di una verifica del programma del centro-sinistra. Ieri si è riunita la Direzione del PRI sotto la presidenza di La Malfa. Nel comunicato è detto che i repubblicani prendono atto del rinnovato impegno della DC di un incontro nella attuazione del programma «concordato». Questo però non basta più. Infatti, dicono i repubblicani, «si tratta ora di considerare fattori e elementi che non costituirono nemmeno oggetto di specifici esami quando il programma fu concordato». Tali aspetti nuovi sono essenzialmente, per il PRI, la «eccessiva dilatazione

(Segue in ultima pagina)

Gravi decisioni dopo le manifestazioni istigate dai saccheggiatori della città

Agrigento: 11 arresti, liberi i mandanti

Gli arrestati sono tutti lavoratori - Nessun provvedimento contro i costruttori e i caporioni dc che fomentarono la sommosa

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20 Le vicende connesse allo scandalo di Agrigento hanno segnato ancora nuovi e molto gravi sviluppi: su ordine del giudice istruttore Rotolo i carabinieri hanno infatti arrestato questa notte non già i responsabili del sacco e del disastro — e i loro complici politici, beni undici lavoratori cui si è carico di avere partecipato alla sommosa organizzata — senza che la polizia muovesse un solo dito per impedire l'attuazione — esattamente i rispettivi punti di vista.

I colloqui tra il segretario generale del Partito comunista italiano e i dirigenti jugoslavi, sono ripresi stasera alle 18. Sono stati trattati problemi del movimento operaio internazionale e le due parti hanno esposto i rispettivi punti di vista.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Il cerimoniale all'aeroporto di Ciampino, i colloqui con Saragat, Moro e Fanfani, il pranzo ufficiale al Quirinale - Le visite a Torino, Milano, Venezia, Taranto e Napoli e alla FIAT, all'ENI, alla Pirelli, al centro siderurgico dell'Italsider Il 31 gennaio il ritorno in URSS

Il presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, compagno Nikolai Podgorni, giungerà — come è noto — a Roma in visita ufficiale martedì prossimo. Lo accompagnano, nel viaggio di Stato, il compagno Novikov, vice presidente del Consiglio dei ministri sovietico; il compagno Kuznetsov, primo vice ministro degli Esteri; il compagno Kuzmin, primo vice ministro del Commercio con l'estero; il compagno Romanowski, presidente del Comitato del Consiglio dei ministri per le relazioni culturali con l'estero; il compagno Trapeznikov, primo vicepresidente del Comitato del Consiglio dei ministri per la scienza e la tecnica; funzionari ed esperti di vario grado.

L'acereo con a bordo il compagno Podgorni e la delegazione del governo sovietico atterrerà a Ciampino nella tarda mattina. Gli ospiti saranno accolti dal Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, e dalle altre cariche dello Stato. Saranno presenti anche l'ambasciatore dell'URSS a Roma Rizzo e l'ambasciatore italiano Mosca. Sensi. Dopo gli onori previsti dal cerimoniale per i Capi di Stato esteri, l'indirizzo di benvenuto pronunciato da Saragat e la risposta del presidente sovietico, il corteo ufficiale raggiungerà il Colosseo, dove il sindaco di Roma, Petrucci, pronuncerà un saluto a nome dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza romana.

Durante la sua permanenza a Roma, Podgorni sarà ospite del Quirinale. Qui gli verranno presentate le missioni diplomatiche accreditate in Italia e si svolgerà il pranzo ufficiale offerto dal Presidente (Segue a pagina 6)

della spesa pubblica e il grave accentuarsi della crisi del funzionamento delle strutture pubbliche». Il PRD quindi ritiene che il presidente del Consiglio convochi al più presto una riunione dei Segretari dei partiti e i capi-gruppo della coalizione perché ciascuna forza politica possa esprimere le proprie opinioni in proposito e perché, nel caso di un eventuale dissenso sulle valutazioni relative, risultino precise le posizioni e le responsabilità di ciascuno dei partiti.

Sono parole di minaccia

(Segue in ultima pagina)

Il ponte e lo Stato

La commissione di inchiesta che il ministro dei Lavori pubblici ha nominato per accertare cause e responsabilità circa il crollo del ponte di Ariccia, ha di fronte a sé un quadro di circostanze e di notizie veramente impressionante. E' un quadro che coinvolge precise responsabilità secondo noi già chiaramente delineate sul piano politico amministrativo. Certo, non si può pretenderne di più. I fatti ed alcuni interlocutori, i) Dopo che le autorità dei nazisti ne avevano fatto saltare una parte il ponte fu soltanto «rappezzato». 2) Dal 1948 questo madotto situato sull'Appia — quella che nel passato ma anche nei tempi più recenti era chiamata la Repubblica — non fu mai controllato per verificare la stabilità anche in relazione all'aumento del traffico. Perché?

3) Nella organizzazione dell'ANAS e del Genio civile non

esiste alcun organismo incaricato di controllare la stabilità dei ponti (tenendo conto quindi della loro natura militare, momento nazionale). 4) In teoria dovrebbe essere i cantonieri a «fare un'occhiata ai ponti» per vedere se stanno ancora in piedi e caso contrario, che poi avvertire il capo cantiere, che poi avverte il capo cantiere, che poi avverte la ANAS di eventuali lesioni. 5) Si sa che i cantonieri, quando avvertiscono il Comune della loro esistenza di lesioni che se furono osservate ad occhio nudo non dovevano essere levarsi. Il Comune smette di controllare, cioè non volano i suoi stracci. Non ci si può comunque fermare alle queste cause immediate per importanti, preoccupanti conseguenze. Per esempio, perché non si è accorti che il ponte è rotto?

Le cose si sono fatte drammaticamente — si richiede.

Quando Colombo e soci pre-

DOMANI NUMERO SPECIALE PER IL 46° DEL PARTITO

Un inserto su «Il Partito di chi ha 20 anni»

Ricordi di Longo, Terzani, Sereni, Orlando, G. Pajetta, L. Lombardo Radice, Gina Borelli, Testi di Vittorini, Pavese, Alicata - Scritti di Alfonso Gatto ed Elio Pagliarani - Un articolo di Petrucioli - Documenti sui giovani comunisti di ieri, oggi, domani.

Nel numero di domani: l'inizio di un grande servizio di M. A. Maciocchi su «L'ac-

cordo fra comunisti e sinistri in Francia». Incontro con gli operai della Renault, intervista e colloqui con Guy Mallet, Mitterrand, Du-preux, Leroy.

Una testimonianza di viaggio di Antonello Trombadori: «Novantasei ore in Cina» - Gli incontri con le «guardie rosse», le soste a Pechino, Canton, a Nanning di ritorno da Hanoi.

LE PRENOTAZIONI DI QUESTO NUMERO HANNO GIÀ SUPERATO LE 850.000 COPIE! NON UNA SOLA COPIA RESTA INVENDUTA!

**La diffusione
del numero speciale del 22
comincia già questa notte**

Data l'alta tiratura le prime copie dell'*Unità* di domani saranno pronte questa sera. Ciò consentirà, a Roma e a Milano, un inizio anticipato di diffusione notturna. I compagni Giancarlo Pajetta e Maurizio Ferrara porteranno le copie stasera stessa, a Rocca

di Papa, dove si terrà la tradizionale festa dell'anniversario del Partito. Gruppi di giovani diffonderanno il giornale all'uscita dei locali pubblici, nei depositi tranvieri e ferrovieri, dinanzi ai cinema e ai teatri.

Clamorosa polemica sul delitto di Roma

**La Procura: «Potrebbe non essere il Cimino»
Scirè: «Ci sono le prove»**

Secondo il prof. Velotti la testa principale è una «mitomane» - La secca replica del capo della Mobile - Perché non è ancora stato consegnato il rapporto sulle indagini

Pechino

S'inasprisce la polemica in Cina

Un attacco contro il dipartimento politico dell'esercito — Esso sarebbe in realtà rivolto contro Lin Piao — Due esponenti critici delle «guardie rosse» si sarebbero suicidati

TOKIO, 20 I corrispondenti dei giornali e delle agenzie di appoggio a Pechino continuano a riferire informazioni e voci sullo accusa della cotta in Cina, lozzi che si andrebbero sviluppando ormai da un anno. I trenta giorni di «guerra culturale» L'organo teatro del PCC, *Bandiera Rossa*, scrive nel suo ultimo numero: «Vogliate credere che un attacco di Mao sia stato rivelato da un gruppo dei «sostenitori di Mao». Ciò si riferisce da un violento attacco attribuito alla guardia rossa di Mao-Tse-tung e rivolto contro Mao Tse-tung, capo del Dipartimento politico dell'esercito. L'attacco è stato condannato da Mao Tse-tung, capo della guardia rossa, restando invito a Lin Piao a farlo cessare. In ogni modo le notizie fornite da agenzie di informazione appoggiate a Pechino sono quelle che si riferiscono a tentativi di suicidio, ma non sono state confermate da Teng Shuang, capo della guardia rossa, e da altri alti dirigenti del PCC. Il capo della guardia rossa, Teng Shuang, ha dichiarato che il suo predecessore, Lin Piao, aveva cercato di suicidarsi.

In ogni modo le notizie fornite da agenzie di informazione appoggiate a Pechino sono quelle che si riferiscono a tentativi di suicidio, ma non sono state confermate da Teng Shuang, capo della guardia rossa, e da altri alti dirigenti del PCC.

(Segue in ultima pagina)

in Cina al verificarsi di forti contrasti in seno alle stesse forze che hanno finora appoggiato la linea di Mao e la rivoluzione culturale. L'organo teatro del PCC, *Bandiera Rossa*, scrive nel suo ultimo numero: «Vogliate credere che un attacco di Mao sia stato rivelato da un gruppo dei «sostenitori di Mao». Ciò si riferisce da un violento attacco attribuito alla guardia rossa di Mao-Tse-tung e rivolto contro Mao Tse-tung, capo del Dipartimento politico dell'esercito. L'attacco è stato condannato da Mao Tse-tung, capo della guardia rossa, restando invito a Lin Piao a farlo cessare. In ogni modo le notizie fornite da agenzie di informazione appoggiate a Pechino sono quelle che si riferiscono a tentativi di suicidio, ma non sono state confermate da Teng Shuang, capo della guardia rossa, e da altri alti dirigenti del PCC.

(Segue in ultima pagina)

Grave lutto
del Partito
e della cultura
italiana

**E' morto
Debenedetti**



Si è spento i

TEMI
DEL GIORNO**Bonomi
il satrapo**

IL SIGNOR Paolo Bonomi è passato alla controfensiva. Organizza nello stesso tempo convegni «economici» (ai quali vanno per rendergli omaggio Moro, Restivo e molti «scienziati» e «professori»), ed elezioni sempre più truffaldine per le mutue contadine. Ma la data che gli pesa è il 10 febbraio, il giorno cioè in cui la Camera dovrà di nuovo affrontare la questione dei conti della Federconsorzi.

Abbiamo appreso (e abbiamo pubblicato su l'Unità una notizia che non ha trovato smentita) che il signor Paolo Bonomi anche per questo ha escogitato un rimedio. Avrebbe fatto preparare dai suoi uffici un disegno di legge, lo avrebbe consegnato a Moro e a Restivo che lo avrebbero subito approvato. Si tratterebbe, in parole povere, di questo: Il governo proponerebbe una legge per il «riparo» dei debiti della Federconsorzi (812 miliardi) e autorizzerebbe l'emissione di obbligazioni per 20 anni. Ma tutto ciò — e qui sta il succo, veramente incredibile, della notizia — senza presentare al Parlamento i conti. Dovremmo decidere di pagare a scatta chiusa, come del resto è già avvenuto altre volte; e dovremmo affidare a Moro e a Restivo una sorta di delega per controllare come stiano effettivamente le cose.

La notizia ci sembra assurda: è aspettativa con ansia una smentita. Né francamente possiamo credere, fino a questo momento, che i ministri socialisti accettino un simile imbroglio. Abbiamo letto i discorsi del C.C. del PSU e, almeno da quanto è stato pubblicato su *l'Avanti!*, non risulta che ci sia stato nessuno (nemmeno l'onorevole Mariotti Nello che pure vorrebbe fare liste «di centro sinistra») fra l'Unione contadini socialisti e Bonomi, per le elezioni di Benito! che abbia contraddiritto le parole severe del compagno De Martino contro la Federconsorzi. Sarebbe enorme, d'altra parte, che questo governo, che si è pronunciato contro un prestito pubblico dopo l'alluvione o che ha negato per tanto tempo i soldi all'on. Mariotti per gli ospedali, trovi 812 miliardi e li dia a sanatoria degli imbrogli non controllati della Federconsorzi.

Ci auguriamo — torniamo a ripetere — che tutto questo non sia vero. Certo, la situazione va sanata; non si possono pagare 100 e più milioni al giorno di interessi passivi. Ma chi stabilisce che i debiti ammontano a 812 miliardi? E se fossero, metti caso, 500? Questo lo deve accettare il Parlamento. Per questo noi chiediamo a tutti i gruppi politici democratici e a tutti gli uomini onesti di votare la mozione nostra, obbligando così Moro e Restivo a presentare i conti. Nel frattempo, vogliamo sperare che *l'Avanti!* — che senza dubbio è più informato di noi — esprima il suo parere su questa faccenda e, se possibile, ci rassicuri sulla infondatezza della notizia.

Ma, visto che ci troviamo, invitiamo anche i compagni dell'*Avanti!* a dare qualche notizia ai loro lettori su quanto sta accadendo nelle campagne per le elezioni delle mutue. Si è varato ogni limite. Il signor Bonomi mette sotto i piedi e circolari ministeriali, come se avesse a sua disposizione non solo il ministero dell'Agricoltura ma anche quello del Lavoro. Il senatore socialista Vittorini ha presentato una interpellanza al Senato. *l'Avanti!* perché non ne parla? E ancora: a che punto è l'impegno, pur pubblicamente preso 15 giorni fa dalla Commissione agraria del PSU, di presentare una proposta di legge elettorale proporzionale, per le elezioni delle mutue contadine?

Gerardo Chiaromonte

Comunicato del gruppo parlamentare**Il PCI sollecita la presentazione della nuova legge urbanistica**

Il direttivo del gruppo parlamentare del PCI esaminante le conclusioni cui è pervenuto il governo sui materiali tecnici, dopo i recenti dibattiti parlamentari su Agricento rileva come informa un comunicato — che il governo, contravvenendo ai precisi impegni assunti davanti al Parlamento di presentare entro il 31 dicembre 1966 la proposta della nuova legge urbanistica si è limitato a presentare alcune modifiche alla vecchia legge urbanistica del 1942, mentre quella nuova è ferma nel concerto tra i vari ministeri interessati. Nessun impegno preciso — prosegue il comunicato — è stato preso dal governo per portare avanti una politica di aiuti investimenti pubblici nel settore edilizio. Dopo aver ricordato che tale atteggiamento lascia temere che il governo intende rinviare l'intervento nel campo della riforma urbanistica al varo dei provvedimenti transitori a modifica della superata legge del 1942 il direttivo del gruppo sottolinea che «se prevedesse tale proposta il Paese resterebbe ancora privo di una organica disciplina urbanistica».

«Le conseguenze non più sopportabili di tali situazioni — incide il comunicato — incidono gravemente sull'intera economia del Paese attraverso gli altri co-

Il progetto la prossima settimana in Parlamento

Ferie ed orari migliori in una legge del CNEL

Settimana massima di 45 ore e 18 giorni di congedo all'anno
Le norme sugli straordinari — Dichiarazioni di Campilli

L'Assemblea del Consiglio dell'economia e del lavoro ha approvato lo schema di disegno di legge sull'orario di lavoro e il riposo settimanale e annuale dei lavoratori dipendenti. Nella seduta del 10 dicembre il CNEL aveva approvato la «presa in considerazione» del disegno di legge in questione, redatto dalla Commissione lavoro, decidendo così, per la prima volta, di adottare una sua autonoma iniziativa legislativa così come è consentito dalla legge istitutiva. Il disegno di legge approvato dal CNEL verrà consegnato lunedì al presidente del Consiglio dei ministri che, per legge, dovrà rimetterlo al Parlamento entro tre giorni. Spetterà poi alle assemblee valutare la proposta del CNEL e tradurla in una legge dello Stato.

L'Assemblea del CNEL ha approvato all'unanimità la sua prima iniziativa legislativa. Il presidente del CNEL, Campilli, ha dichiarato in un'intervista a *l'Espresso* che «non può negare sorpresa e meraviglia, per il fatto che il più alto magistrato dello Stato fosse intervenuto a una manifestazione in cui fini politici erano evidenti», intendendosi in essa esaltare «un

ca e che per i lavoratori addetti ai turni, tale riposo non debba essere inferiore alle trentadue ore consecutive»;

— all'art. 26, la disciplina, per la prima volta con legge, in applicazione dell'art. 36 della Costituzione, di un minimo di ferie annuali per tutti i lavoratori non inferiori a dieci giorni lavorativi di cui almeno dodici giornati consecutivamente.

Gli ultimi articoli della legge prevedono la soppressione di tutte le norme in contrasto, la conferma di quelle più favorevoli e il loro coordinamento

con la nuova legge. All'art. 42, infine, si stabilisce l'entrata in vigore della legge dopo sei mesi dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale per consentire la revisione delle attuali tabelle per i lavori stagionali e discontinui che quindi decadono automaticamente altrorché la legge entra in vigore.

L'Assemblea del CNEL ha approvato all'unanimità la sua prima iniziativa legislativa. Il presidente del CNEL, Campilli, ha dichiarato in un'intervista a *l'Espresso* che «non può negare sorpresa e meraviglia, per il fatto che il più alto magistrato dello Stato fosse intervenuto a una manifestazione in cui fini politici erano evidenti», intendendosi in essa esaltare «un

Nella seduta di ieri all'assemblea siciliana

Coniglio rieletto presidente dopo 3 giorni di patteggiamenti

Il socialista Taormina ha votato contro — Nella Giunta sei assessori democristiani, cinque del PSU e un repubblicano

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

Dopo tre giorni di patteggiamenti, il PSU e il PRI (quest'ultimo però contro la volontà del suo unico rappresentante in parlamento) si sono arresi al voto della DC. Ma c'è di più: il PSU — come avevamo già riportato — non giorni scorsi — ha

se nel corso dello spoglio dei voti i consiglieri sono riusciti ad ottenere che venisse chiamato il solo cognome dei votati. Basti questo a dare la misura dell'umiliante codimento socialista alle prese della DC. Ma c'è di più:

il PSU — come avevamo già riportato — non giorni scorsi — ha

accettato di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale. In tal modo, si è arrivati a

l'arrivo di un'inscrizione

accettata di siglare un programma vaghe di tipica marca elettorale

LA SCOMPARSA DI GIACOMO DEBENEDETTI

Una delle voci più alte della critica italiana

Dalla Torino di Gobetti alla persecuzione razziale, all'attività di studioso e alla milizia comunista - I saggi su Proust, Saba, Svevo, Pirandello - Il piccolo libro sulla deportazione degli ebrei romani

Nel pomeriggio di ieri si è spento a 66 anni di età (era nato a Biella, nel 1901), in conseguenza di un attacco cardiaco, il compagno Giacomo Debenedetti, scrittore e critico letterario, tra i più fini e prestigiosi, docente universitario (insegnava letteratura contemporanea all'Ateneo romano), apprezzato collaboratore, negli anni successivi alla Liberazione, del nostro giornale.

Appresa la triste notizia, numerosi amici e compagni si sono recati a rendere l'estremo saluto: fra gli altri, i compagni sen. Paolo Bufalini, responsabile della sezione culturale del PCI, Amerigo Terenzio, responsabile della sezione editoriale, Marcella Ferrara, caporedattrice di Rinascita, Rino Dal Sasso e i critici Gallo e Michel David, nel libro uscito o non è molto da Boringhieri.

I funerali si svolgeranno domattina alle 9.30, partendo dall'abitazione di via del Governo Vecchio, 74. L'estremo saluto sarà dato alla salma dai compagni e dagli amici in Piazza Campo dei Fiori.

Il compagno Maurizio Ferrara ha inviato ai familiari il seguente telegramma: « A nome mio personale porgo condoglianze sincere scomparsa caro amico Giacomo Debenedetti. Tua redazione Unità ricorda figura e insegnamento di uomo e letterato che nostro giornale si onora di aver avuto fra i suoi più illustri collaboratori ».

Sapevamo che il primo giorno di quest'anno Giacomo Debenedetti si era ammalato. Non era grave, avevamo detto tutti; ce lo eravamo detto tra noi, per non confessare a noi stessi che il male invece era grave e forse ce lo avrebbe portato via. Un colpo di telefono di Antonio, suo figlio, ci ha tolto ieri ogni speranza: Giacomo Debenedetti era morto.

Non era stato facile incontrarlo e comoscerlo. L'incontro con lui era cominciato con la prima serie dei suoi saggi critici. Era stato un incontro fortunato, un incontro liberatore. A liberarci da impacci e soprattutto era stata quella sua intelligenza acutissima, vivissima, quella sua rapace esercitata parola per parola che scava nel profondo dei significati e restituiva spiegati i libri che avevamo letto e cercato di capire. Era forse stata la sua formazione scientifica, il suo noviziato di studente di matematica, pensavamo, a fare di lui un uomo così lucido: ma alla fine dovevamo accorgerci che Giacomo Debenedetti era forse l'uomo più intelligente che avevamo conosciuto. L'amicizia con lui mise il suggerito su questa intuizione. Non c'era colloquio con Debenedetti che non risultasse rivelatore, che non desse a noi più giovani un contributo alla comprensione di opere e di correnti di pensiero da capire e da fare, in parte, nostra, patrimonio del nostro pensiero.

Era stato, lui a far conoscere Marcel Proust in Italia, a scrivere i primi saggi sul grande scrittore francese. E non era un caso. Mentre l'Italia si rinchiudeva nella provincia fascista e si bruciava alle spalle i ponti con l'Europa, quegli intellettuali torinesi che avevano vissuto nella mente l'insegnamento di Piero Gobetti aprirono le colonne delle loro riviste a scritti su Proust, su Italo Svevo, su Umberto Saba, su tutta quella letteratura che rifiutava le angustie nazionalistiche e le stolte autarchie dell'inciviltà letteraria e del pensiero. Toccherà ad altri più bravi di noi e meno commossi di noi parlare più ampiamente del ruolo che Giacomo Debenedetti svolse negli anni venti a Torino, con la rivista Primo Tempo pubblicata insieme con Gromo e Solmi. Ora basterà mettere l'accento su questo aspetto della sua personalità e del suo ruolo: fu un gobettiano, uno di quei pochi che raccolsero l'eredità di Gobetti in una Torino gobettiana e granciante che rifiutava il fascismo.

A lungo abbiamo parlato con lui, più volte, di quella Torino e di quel tempo, delle difficoltà con una città come Firenze, dove ugualmente gli intellettuali, gli scrittori si rifiutavano allo sbarraccio fascista e strapaesano. Finissimo lettore, aveva ventotto anni (era nato a Biella nel 1901) quando pubblicò la prima serie dei suoi saggi critici (le altre serie sarebbero venute nel '45 e nel '59). Era stato proprio Gobetti a salutare in lui la « rivelazione della critica post-criniana » e a ospitarne nelle edizioni del « Baretti » i saggi su

Proust e su Saba e quell'America e altri racconti, che sta per essere ripubblicato e che Debenedetti scrisse tra i venti e i venticinque anni.

Seguì un lungo periodo di silenzio: Debenedetti, ebreo, fu costretto a tacere. Tuttavia molti di noi più giovani conoscemmo la sua opera solo dopo la guerra: il suo saggio su Svevo, il suo saggio su Pirandello, i suoi saggi su De Sanctis, Quando uscì Intermezzo, l'amico suo e nostro Walter Pedrali scrisse un articolo che, ne parlammo più di una volta anche con Debenedetti, centra bene il filone di ricerca debenedettiana: De Sanctis chi ha letto Freud. La psicologia del profondo aveva trovato in lui un cultore attento, acutissimo, e Michel David, nel libro uscito o non è molto da Boringhieri

e, mette in luce il rapporto tra l'opera critica di Debenedetti e il pensiero freudiano. Da lunghi anni, Debenedetti militava nel nostro partito. Subito dopo la guerra era stato criticista letterario dell'Unità. Dal 1950 aveva insegnato letteratura italiana prima a Messina quindi a Roma.

Quando aveva pubblicato la nuova serie di saggi critici con un titolo interlocutorio, Intermezzo, era toccato a noi riferire su queste colonne un colloquio con lui nella sua casa di via del Governo Vecchio, a Roma, nei giorni stessi in cui apparivano quei saggi. Era stato un discorso affettuoso, fraternali, impegnato sui saggi che Debenedetti aveva scritto su Umberto Saba: saggi definitivi, in cui la poesia di Saba veniva minutamente analizzata e

quindi restituita al lettore nella sua grandezza. Apertissimo a tutte le nuove esperienze del pensiero contemporaneo, Debenedetti aveva continuato in questi anni la sua opera di continua provincializzazione della cultura italiana dirigendo la collana del « Saggiatore » di Alberto Mondadori. Dobbiamo a Debenedetti la pubblicazione in italiano di una parte rilevante delle opere di Jean-Paul Sartre, di Merleau-Ponty, di Marcuse, di Lévy-Strauss.

Pochi giorni or sono avevamo parlato per telefono con lui. Gli avevamo chiesto come sulla ripubblicazione del suo racconto Amedeo, Aveva sorriso, contento, e, al tempo stesso, distaccato: « Ho rimandato le bozze, uscirà tra poco di tempo », e aveva subito cambiato discorso, quasi temesse di parlare di un'opera che oramai considerava lontana nel tempo. Pensavamo a un colloquio con lui, uno di quei colloqui curiosi della genesi delle opere. Gli avremmo fatto la stessa domanda di altre occasioni, come quella volta che gli avevamo chiesto come gli fosse venuta la prima idea di 16 Ottobre, la mirabile cronaca della deportazione in Germania degli ebrei romani, e lui, che aveva dovuto subire la persecuzione fascista e razzista, ci aveva descritto la Roma di quel giorno con la sua parola calma, precisa.

Non abbiamo fatto a tempo. Lo abbiamo ristato per l'ultima volta, dopo il terribile annuncio che il suo Antonio ci aveva dato per telefono.

Ottavio Cecchi

Il compagno Paolo Bufalini, responsabile della Commissione culturale del PCI, apprese la notizia dalla morte di Debenedetti, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La scomparsa del compagno Giacomo Debenedetti addolora profondamente tutti i comunisti che lo conoscevano, lo stimavano e lo amavano per la durezza morale, il suo dimesse impegno antifascista e socialista, il profondo e coerente legame col partito e l'umanità ».

Giacomo Debenedetti è stato uno dei più validi esperti della cultura italiana contemporanea, sempre nelle prime fila nell'opera di provincializzazione della letteratura italiana, dando anche sulle pagine di *l'Unità*, come critico letterario, un contributo prezioso e non dimenticato alla battaglia ideale del marxismo. In questo momento doloroso mi è caro ricordarlo tra noi, in riunioni di partito, alle quali partecipava con modestia e impegno; ricordare la sua appassionata presenza tra i giovani nelle giornate di lotta antifascista all'Università di Roma.

« Con Lui il Partito perde non solo un intellettuale di grande valore, ma anche un militante fedele e un caro compagno ».

Bufalini esprime il dolore dei comunisti

Il compagno Paolo Bufalini, responsabile della Commissione culturale del PCI, apprese la notizia della morte di Debenedetti, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La scomparsa del compagno Giacomo Debenedetti addolora profondamente tutti i comunisti che lo conoscevano, lo stimavano e lo amavano per la durezza morale, il suo dimesse impegno antifascista e socialista, il profondo e coerente legame col partito e l'umanità ».

Giacomo Debenedetti è stato uno dei più validi esperti della cultura italiana contemporanea, sempre nelle prime fila nell'opera di provincializzazione della letteratura italiana, dando anche sulle pagine di *l'Unità*, come critico letterario, un contributo prezioso e non dimenticato alla battaglia ideale del marxismo. In questo momento doloroso mi è caro ricordarlo tra noi, in riunioni di partito, alle quali partecipava con modestia e impegno; ricordare la sua appassionata presenza tra i giovani nelle giornate di lotta antifascista all'Università di Roma.

« Con Lui il Partito perde non solo un intellettuale di grande valore, ma anche un militante fedele e un caro compagno ».

Ottavio Cecchi

IL SIFAR: DOSSIER E DISCRIMINAZIONE

Chi non piace agli americani non fa carriera nell'Esercito

Chi manca del « Nulla Osta Sicurezza » è respinto ai margini - Il N.O.S. è negato in base a norme segrete a tutti i « militari e civili sospetti di simpatia con il comunismo e con le correnti sozialiste marxiste » - Bene accetti, invece, i fascisti

Sono di ieri le gravissime rivelazioni su un'indagine in corso al ministero della Difesa per appurare le circostanze e le responsabilità relative alla scomparsa di alcuni « dossier », che il SIFAR (Servizio di sicurezza delle Forze Armate) aveva raccolto sul conto delle più alte autorità dello Stato, del governo e dei partiti, tralasciando i suoi compiti istituzionali per dedicarsi allo intrigo politico, caro ai fatti del Stato poliziesco. Su questo sfondo si collocano anche gli episodi di discriminazione che si registrano presso i servizi di sicurezza contro i militari e i civili sradicati agli americani e sospetti di nutrire simpatie « per il comunismo e per le correnti sozialiste marxiste ». Questo è il primo articolo.

Gli ufficiali non graditi agli SIAF (Sicurezza NATO) non possono avvicinarsi alle sezioni politiche del SID (Servizio Informazioni Difesa), né al SIFAR, sono disumani e non ottengono il N.O.S. Chi manca di questo Nulla Osta Sicurezza ha la carriera risparmiata, è respinto ai margini finisce, al più, nel cimitero degli elefanti, quello dei cosiddetti « ufficiali a disposizione ». Quando non preferisce abbandonare la carriera in un'impresa di libertà, di rispetto di sé. Cosa che sta avvenendo sempre più frequentemente, dai colleghi militari del tipo « Nunziatella » di Napoli alle Accademie, dai Corpi specializzati ai ranghi e alle unità delle tre Armi. Per gli ufficiali di complemento in servizio o in congedo la discriminazione è più rossa, epidemica: per i sottufficiali e i civili, fino a quelli di servizio, per i soldati, per i sottili e la truppa, fino ai giovani di leva e, come abbiamo letto, della scheratura, il casellario politico-militare, con i famigerati modelli D/M, oggi arricchiti del POS (per l'ordinamento del Stato). Il POS è privilegio, ormai, solo dei giovani comunisti, di quelli anarchici e dei giovani cattolici, o di altre professioni religiose, obiettori di coscienza.

Secondo tali norme maccartistiche, dunque, lo stesso ministro Tremelloni, socialista unitario, non dovrebbe poter mettere piede nei nuovi locali di Castelnau, in Belgio, dove prenderanno dimora i comandi Nato struttati da Parigi. Siamo al grottesco.

Ma questi sono negati soltanto ai comunisti e ai socialisti non governativi? Il NOS-COSMIC, invece, è concesso, sia pure con riserva, a socialdemocratici e socialisti. Ma si può affermare che non tutti ce lo meritano.

A lungo abbiamo parlato con lui, più volte, di quella Torino e di quel tempo, delle difficoltà con una città come Firenze, dove ugualmente gli intellettuali, gli scrittori si rifiutavano allo sbarraccio fascista e strapaesano. Toccherà ad altri più bravi di noi e meno commossi di noi parlare più ampiamente del ruolo che Giacomo Debenedetti svolse negli anni venti a Torino, con la rivista Primo Tempo pubblicata insieme con Gromo e Solmi. Ora basterà mettere l'accento su questo aspetto della sua personalità e del suo ruolo: fu un gobettiano, uno di quei pochi che raccolsero l'eredità di Gobetti in una Torino gobettiana e granciante che rifiutava il fascismo.

Era stato, lui a far conoscere Marcel Proust in Italia, a scrivere i primi saggi sul grande scrittore francese. E non era un caso. Mentre l'Italia si rinchiudeva nella

provincia, dove i saggi critici di Debenedetti e il pensiero freudiano. Da lunghi anni, Debenedetti militava nel nostro partito. Subito dopo la guerra era stato criticista letterario dell'Unità. Dal 1950 aveva insegnato letteratura italiana prima a Messina quindi a Roma.

Quando aveva pubblicato la

nuova serie di saggi critici con un titolo interlocutorio, Intermezzo, era toccato a noi riferire su queste colonne un colloquio con lui nella sua casa di via del Governo Vecchio, a Roma, nei giorni stessi in cui apparivano quei saggi. Era stato un discorso affettuoso, fraternali, impegnato sui saggi che Debenedetti aveva scritto su Umberto Saba: saggi definitivi, in cui la poesia di Saba veniva minutamente analizzata e

quindi restituita al lettore nella sua grandezza. Apertissimo a tutte le nuove esperienze del pensiero contemporaneo, Debenedetti aveva continuato in questi anni la sua opera di continua provincializzazione della cultura italiana dirigendo la collana del « Saggiatore » di Alberto Mondadori. Dobbiamo a Debenedetti la pubblicazione in italiano di una parte rilevante delle opere di Jean-Paul Sartre, di Merleau-Ponty, di Marcuse, di Lévy-Strauss.

Pochi giorni or sono avevamo

parlato per telefono con lui.

Gli avevamo chiesto come

lavoravano i suoi saggi

sui saggi critici di Debenedetti e il pensiero freudiano.

Ci avevamo spiegato i libri

che Debenedetti aveva scritto su

Umberto Saba: saggi definitivi,

in cui la poesia di Saba veniva

minutamente analizzata e

quindi restituita al lettore nella

sua grandezza. Apertissimo a

tutte le nuove esperienze del

pensiero contemporaneo, Debenedetti aveva continuato in

questi anni la sua opera di

continua provincializzazione

della cultura italiana dirigendo

la collana del « Saggiatore »

di Alberto Mondadori. Dobbiamo a Debenedetti la pubblicazione in italiano di una parte rilevante delle opere di Jean-Paul Sartre, di Merleau-Ponty, di Marcuse, di Lévy-Strauss.

Pochi giorni or sono avevamo

parlato per telefono con lui.

Gli avevamo chiesto come

lavoravano i suoi saggi

sui saggi critici di Debenedetti e il pensiero freudiano.

Ci avevamo spiegato i libri

che Debenedetti aveva scritto su

Umberto Saba: saggi definitivi,

in cui la poesia di Saba veniva

minutamente analizzata e

quindi restituita al lettore nella

sua grandezza. Apertissimo a

tutte le nuove esperienze del

pensiero contemporaneo, Debenedetti aveva continuato in

questi anni la sua opera di

continua provincializzazione

della cultura italiana dirigendo

la collana del « Saggiatore »

di Alberto Mondadori. Dobbiamo a Debenedetti la pubblicazione in italiano di una parte rilevante delle opere di Jean-Paul Sartre, di Merleau-Ponty, di Marcuse, di Lévy-Strauss.

Pochi giorni or sono avevamo

parlato per telefono con lui.

Gli avevamo chiesto come

lavoravano i suoi saggi

sui saggi critici di Debenedetti e il pensiero freudiano.

Ci avevamo spiegato i libri

che Debenedetti aveva scritto su

Umberto Saba: saggi definitivi,

</div

Nessuno però ha eseguito i controlli

Concordi i tecnici: il ponte d'Ariccia pericolante da anni

Confermate le fessure sui piloni — Il ministro Mancini ha nominato una commissione d'inchiesta — Dovrà riferire entro febbraio

Per il crollo del ponte di Ariccia il ministro Mancini ha firmato ieri mattina il decreto di nomina della commissione d'inchiesta, «che dovrà stabilire le cause del cedimento ed accettare — precisa il comunicato ministeriale — le eventualità».

Nel paese sardo vendetta annunciata con un manifesto

Cinque condanne a morte emesse a Foni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. Cinque persone sarebbero state condannate a morte da un misterioso tribunale di Foni, un grosso villaggio del Nuorese. La sentenza pare sia stata resa pubblica attraverso la diffusione di un annuncio nascosto in una piazzetta del paese. Le persone minacciate di morte sono un autonoleggiate, un pensionato, un macellaio, un pastore ed una donna. Quest'ultima non è stata ancora ben identificata: forse si tratta della moglie di un esercente, oppure di un giovane che l'ha visto a detta trattoria.

L'autonoleggiate, coinvolto in un caso che a suo tempo destò grande clamore, viene indicato come la prima vittima. Per lui — si dice a Foni — sono stati perfino decisi i giorni, il luogo e le modalità dell'esecuzione.

I cinque cittadini, che non si trovano nel paese, si trovano ora sotto la costante sorveglianza dei carabinieri del gruppo di Nuoro e della stazione di Foni, che hanno dato inizio alle indagini. Una conferma della fondatezza della notizia sembra venire dalla improvvisa partenza per Foni di un esponente della sinistra, maggiore dei carabinieri, Antonino Garofalo, comandante del nucleo di polizia giudiziaria della Sardegna.

Avvicinato dai giornalisti a Cagliari, prima di intraprendere il viaggio per il Nuorese, Garofalo dichiarò: «Anche a Foni non condurre delle indagini. Cercheremo di fare luce sullo sconcertante episodio. E soprattutto nostro compito vedere se le voci hanno qualche riferimento con la realtà. Per il momento non sappiamo e non possiamo dire altro».

La legge, seguita dal tribunale, «che ha emesso la sintesi — sentenza — non è nuova. In tempi di «disastre», sul faccia della chiesa di Santa Croce, situata alla periferia di Orosolo, venivano affissi gli elenchi delle persone da uccidere. Incendi, guerre, epidemie, le tendenze di delitti che si protraggono indefinitamente. Quasi sempre era la minuziosa tra gruppi di famiglie a mettere in moto la macchina della vendetta».

Del resto, come il nostro giornale ha riferito subito, esistono precise testimonianze di abitanti di Ariccia, come i fratelli Giacomo e Maddalena Veltroni, i quali due anni o sono avevano notato una grossa spaccatura nel pilone rovinato. I due fratelli si ricordano a riguardo Aspri e il geometra comunale negano. E ieri il sindaco, ricevuto dal ministro Mancini con una delegazione di amministratori dei Castelli, ha ripetuto di non avere mai saputo che il ponte era pericolante.

Mancini ne ha preso atto — dice un comunista — e ha promesso una serie di finanziamenti e la ricostruzione o ri-parazione del ponte.

Va detto, a proposito delle testimonianze degli abitanti di Ariccia, che quasi tutti i giornali, nell'accennare alle responsabilità, hanno ripreso ampiamente le dichiarazioni dei due fratelli proprio per sottolineare, anch'essi, che il ponte presentava da tempo i segni di deterioramento.

La sentenza, peraltro, si manterrà rigidamente dentro i limiti del primo grave processo contro i primi ventiquattr'ore imputati concedendo solo le attenuan-

ti e non quelle del particolare genere e non quella del particolare valore morale e sociale, infliggendo penne al massimo di trent'anni a massima pena di dieci mesi di arresto a 19 dei venti imputati ritenuti responsabili dei due reati di radunata sediziosa e inadempienza all'ordine di scioglimento degli assembramenti.

Ecco Felenco delle condanne pronunciate dal tribunale il giorno dopo, il 20 ottobre, e cioè il giorno dopo che il ponte crollò.

Le trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati assolti, sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.

Si tratta di trentatré imputati, dei quali trentatré sono stati condannati a morte.</

I testimoni hanno sostanzialmente confermato le deposizioni

RICOSTRUITA IN VIA GATTESCHI LA FEROCE RAPINA I BANDITI HANNO AGITO IN QUATTRO?



Via Gatteschi come appariva durante la ricostruzione della rapina

(dalla prima pagina)

bile, spinto dal desiderio di trovare subito, e soprattutto a tutti i costi un colpevole, non avrebbero esitato ad accusare un innocente, o almeno un uomo contro il quale praticamente non hanno quasi nulla in mano, almeno per questo caso.

Ma il dottor Scirè, visibilmente irritato, ha risposto con fermezza, ieri sera, alle dichiarazioni del procuratore capo della Repubblica; prima di convocare nel suo studio i giornalisti, aveva avuto un lungo colloquio con il questore, Di Stefano. Ed ha ribadito che il Cimino è sicuramente tra i colpevoli, e che, contro di lui, sono state raccolte numerose prove. Val la pena, comunque, di riportare integralmente la dichiarazione del funzionario di polizia. Senza naturalmente voler fare delle polemiche — il professor Velotti, che è il capo della polizia giudiziaria — egli ha detto — voglio comunque sottolineare che noi, come Squadra mobile, non avevamo l'obbligo di fare un rapporto per la magistratura, in quanto non avevamo fermato nessuna persona e perché Leonardo Cimino è già colpito da ordine di cattura per la rapina alla San Pellegrino. Comunque noi abbiamo delle testimonianze, una più precisa delle altre, sulla partecipazione del giovane

alla tragica rapina di via Gatteschi.

Naturalmente, io non debbo condannare Cimino — ha proseguito il dottor Scirè — ma questo è un compito che spetta ai giudici e comunque so da solo che non basta una testimonianza ma ci vogliono altri elementi, che noi siamo convinti di avere. E il prof. Velotti, che, ripete, non ha ricevuto nessun rapporto, dovrebbe denunciarmi per omissione di atto d'ufficio se io, non tenendo in considerazione le testimonianze raccolte sinora e verbalizzate, non ricerco Leonardo Cimino.

A questo punto, dopo la presa di posizione del professor Velotti e l'altrettanto decisiva risposta del dottor Scirè, si ripropone l'interrogatorio: Leonardo Cimino è colpevole? Il capo della Mobile non ha voluto spiegare gli «elementi», render pubbliche le prove che ha in mano; ma solo fatto capire che la testimonianza della signora Angela Fiorentini, la «donna del taxi», colei che il professor Velotti ha esplicitamente definito «mitomane», è attendibile e suffragata dal racconto del tassista, Mario Costa; che, comunque, altri testi avrebbero riconosciuto la foto segnalante il bandito; che questi era senz'altro a Roma da alcuni giorni e si era fatto crescere i baffi. Era, insomma, come è stato descritto dalla Fiorentini.

Certo, bisogna che gli investigatori procedano con i piedi di piombo in queste difficili indagini: che soprattutto non si facciano prendere troppo la mano dal clima.

E, dunque, davvero attendibile la signora Fiorentini? La donna non è certo, in questi ultimi tempi, nelle migliori condizioni di spirito e di salute: vive abitualmente a Milano ma è a Roma da alcuni giorni. Ha gravi problemi finanziari: recentemente è stata costretta a sollecitare pubblicamente aiuti in danaro a sinistra e a destra (si è rivolta anche al giornale «L'Italia») ed ha anche rischiato lo sfratto. D'altronde, alla stessa polizia romana era stata segnalata, sembra dodici anni fa, o sono, per una storia di stupefacenti: successivamente, era stata ricoverata in un ospedale romano (il San Giacomo) e a sanitari e familiari fu costretta a raccontare di aver fatto ricorso, non si sa per quale ragione, alle iniezioni di droga.

Il dottor Scirè conosce bene i «precedenti»: sa anche bene che la taglia è un'arma a doppio taglio e che in questi giorni si presteranno davanti al suo tavolo numerosi personaggi con notizie «decisive» e che alla prova dei fatti, risulteranno inutili. La signora Fiorentini comunque si è presentata spontaneamente in questura il giorno successivo alla tragedia, quando di taglie ancora non si parlava. E comunque il capo della Mobile, in questo caso, ha la massima fiducia nella donna.

Ieri sera, Angela Fiorentini è stata invitata a rivivere la tragica serata: con due funzionari della Mobile, i dottori Caggiano e Cetoli, e il sostituto procuratore della Repubblica, ha partecipato ad un sopralluogo in via Gatteschi. Era no le 18.18.15 quando la strada del quartiere Nomentano è stata presa d'assalto da numerosi poliziotti: la gente, in breve, si è formata una fitta folta, è stata ricacciata indietro verso via Canezza, la strada attraverso la quale i banditi in fuga hanno raggiunto la circonvallazione Nomentana e via S. Angela Merici. Era buio e la prima cosa che è stata subito notata è la scarsa illuminazione: tre lampi per circa duecento metri di strada.

Se agenti hanno «fatto» le vittime e i banditi, confermano che i killer, quella sera, erano quattro: due «Giglietti» della polizia, con targa civile, rappresentavano le reti. Una vettura bianca era la «Simca» e è stata parcheggiata con una ruota sul marciapiede opposto a quello dove sorge il palazzo del Menegazzo. La «Giulia» dei banditi è stata messa praticamente in mezzo alla strada, con il portabagagli e lo sportello sinistro aperti, accanto all'altra vettura. Poi è cominciata la ricostruzione: la signora Fiorentini ha saluto come quella sera, sul taxi di Mario Costa, fermo, in attesa del via, in fondo a via Gatteschi.

Due poliziotti — fratelli Menegazzo — sono scesi sul marciapiedi, l'altro era sulla strada. Hanno aperto il portabagagli ed hanno fatto finta di prendere le valigie e le borse con loro: in quel momento, si sono accorti che la «Simca», mentre il terzo, quello che la Fiorentini ha salutato, era in fuga.

L'aumento del prezzo del latte è stato confermato ieri sera nel corso della riunione del consiglio comunale. Il prossimo giovedì, rispondendo alle richieste di un comitato di difesa dei pescatori, il ministro vi è stato allestito un incontro per ottenere l'aumento del prezzo, ma che comunque è opinione dell'amministrazione che esso debba beneficiare in primis ai pescatori. Il ministro, il cui bilancio è di circa 1.000 miliardi, ha indicato poi come il Cimino, è rimasto in mezzo alla strada, mentre i due «banditi» si sono avvicinati alla «Simca», mentre il terzo, quello che la Fiorentini ha salutato, era in fuga.

Proprio in quel momento è arrivato il taxi di Mario Costa, i carabinieri hanno cercato Leonardo Cimino. Un uomo che gli somiglia è stato visto prima a Pratolino, nella trattoria di Marisa Zocchi (celebre ai tempi di «Laida e radiopip» e moglie dell'ex-corridore ciclista Guido Boni) e quindi a Vogliano, a pochi chilometri di distanza. L'allarme è stato dato

arrivato il taxi. Mario Costa aveva sbagliato strada: «Stava passato accanto alla "Guarini" ed ho visto quei tre in strada ma non era ancora successo nulla», ha detto Angela Fiorentini. Siamo arrivati in fondo alla strada, chiusi, e l'autista ha fatto mano via per tornare indietro. Tra i fratelli Menegazzo e i due pri-

mo banditi era cominciata la collaborazione: l'autista, per passare accanto alla «Giulia»

il cui sportello sinistro era aperto, ha allentato, si è quindi fermato. Un attimo dopo ha gridato a quel giovane, battendo i pugni sul vetro del taxi: «Mascalzone, mascalzone!». Mi ha guardato, non potrà nulla, ha detto Angela Fiorentini. Siamo arrivati in fondo alla strada, chiusi, e l'autista ha fatto mano via per tornare indietro. Tra i fratelli Menegazzo e i due pri-

mo banditi era cominciata la collaborazione: l'autista, per passare accanto alla «Giulia»

il cui sportello sinistro era aperto, ha allentato, si è quindi fermato. Un attimo dopo ha gridato a quel giovane, bat-

tendo i pugni sul vetro del taxi: «Mascalzone, mascalzone!».

Non si sa se il magistrato sia rimasto soddisfatto del suo pralluogo. I poliziotti, sì. Ma il dubbio che la Fiorentini, in una strada così male illuminata, da sei metri di distanza, abbia potuto riconoscere «inequivocabilmente» Cimino, come ha detto il dottor Scirè, rimane. E resta abbastanza insospettabile il fatto che abbiano detto ai giornalisti di aver riconosciuto un altro dei banditi: un «biundino» esile, di circa 20 anni. Agli investigatori non lo avrebbe raccontato. Ma in questi giorni i poliziotti negano di sapere molte cose, che magari conoscono a memoria. Nonostante le critiche del professor Velotti, per esempio, non hanno voluto nemmeno fare i nomi degli altri testi. A quel che risulta, comunque, la signora Vincenzo Faustini, proprietaria di una lavandaia di via Gatteschi, e Fabrizio Monti, un ragazzo di 15 anni che, da una finestra, ha seguito tutta la tragedia, hanno indicato, nel paese delle segnalantiche, il volto di sei, sette pregiudicati, e tra questi quello di Leonardo Cimino. Ci vuole molta immaginazione per sostenere (ma forse non sono loro gli altri testi-chiave) che lo esimulo» è l'assassino dei fratelli Menegazzo.

Una tensione preoccupante

Non era mai accaduto prima d'oggi che tra polizia e magistratura si realizzasse una tensione pari a quella che hanno espresso, nelle ultime ventiquattr'ore, le dichiarazioni del Capo della Mobile, dott. Scirè e del Procuratore Capo della Repubblica, dottor Velotti. Ed è particolarmente spaventoso che questa polemica si sia accesa in tono ad un orribile delitto, di cui l'opinione pubblica segue con ansia estrema le indagini, e per il quale ha tutto il diritto di essere informato in modo chiaro e preciso, senza isterismi, senza falsi allarmi, senza illusioni.

I fatti — ampiamente riportati in sede di cronaca — sono quanto mai singolari e non c'è dubbio che particolarmente imbarazzante appare la posizione della polizia, forse troppo sollecita della neccesità di offrire al più presto — dopo tanto delitti impuniti — un rapido e conciencioso colpo-roles. Per la Polizia, infatti, non vi sono dubbi: Leonardo Cimino è l'assassino. L'ha riconosciuto la signora Fiorentini; altri testimoni lo hanno individuato (sia pure con minore certezza) tra le foto segnaletiche della Questura. Tuttavia, a tanta certezza non ha fatto seguito un rapporto di ma-

lificio fine.

Rapina in una tabaccheria: ma era solo gomma da masticare

Audace ma sfortunatissima rapina, ieri sera poco dopo le 22.30, nella tabaccheria di via Carlo Alberto 20. Un giovane, che si era presentato per chiedere un pacchetto di sigarette, ha vibrato una bastonata in testa al proprietario del tabaccaio, un giovane, che ha fatto saltare la serratura, e che questi è stato colpito in faccia, e che il professore Velotti ha esplicitamente definito «mitomane», è attendibile e suffragata dal racconto del tassista, Mario Costa: che, comunque, altri testi avrebbero riconosciuto il bandito; che questi era senz'altro a Roma da alcuni giorni e si era fatto crescere i baffi. Era, insomma, come è stato descritto dalla Fiorentini.

Certo, bisogna che gli investigatori procedano con i piedi di piombo in queste difficili indagini: che soprattutto non si facciano prendere troppo la mano dal clima.

E, dunque, davvero attendibile la signora Fiorentini?

La donna non è certo, in questi ultimi tempi, nelle migliori condizioni di spirito e di salute: vive abitualmente a Milano ma è a Roma da alcuni giorni. Ha gravi problemi finanziari: recentemente è stata costretta a sollecitare pubblicamente aiuti in danaro a sinistra e a destra (si è rivolta anche al giornale «L'Italia») ed ha anche rischiato lo sfratto. D'altronde, alla stessa polizia romana era stata segnalata, sembra dodici anni fa, o sono, per una storia di stupefacenti: successivamente, era stata ricoverata in un ospedale romano (il San Giacomo) e a sanitari e familiari fu costretta a raccontare di aver fatto ricorso, non si sa per quale ragione, alle iniezioni di droga.

Il dottor Scirè conosce bene i «precedenti»: sa anche bene che la taglia è un'arma a doppio taglio e che in questi giorni si presteranno davanti al suo tavolo numerosi personaggi con notizie «decisive» e che alla prova dei fatti, risulteranno inutili. La signora Fiorentini comunque si è presentata spontaneamente in questura il giorno successivo alla tragedia, quando di taglie ancora non si parlava. E comunque il capo della Mobile, in questo caso, ha la massima fiducia nella donna.

E, dunque, davvero attendibile la signora Fiorentini?

La donna non è certo, in questi ultimi tempi, nelle migliori condizioni di spirito e di salute: vive abitualmente a Milano ma è a Roma da alcuni giorni. Ha gravi problemi finanziari: recentemente è stata costretta a sollecitare pubblicamente aiuti in danaro a sinistra e a destra (si è rivolta anche al giornale «L'Italia») ed ha anche rischiato lo sfratto. D'altronde, alla stessa polizia romana era stata segnalata, sembra dodici anni fa, o sono, per una storia di stupefacenti: successivamente, era stata ricoverata in un ospedale romano (il San Giacomo) e a sanitari e familiari fu costretta a raccontare di aver fatto ricorso, non si sa per quale ragione, alle iniezioni di droga.

Il dottor Scirè conosce bene i «precedenti»: sa anche bene che la taglia è un'arma a doppio taglio e che in questi giorni si presteranno davanti al suo tavolo numerosi personaggi con notizie «decisive» e che alla prova dei fatti, risulteranno inutili. La signora Fiorentini comunque si è presentata spontaneamente in questura il giorno successivo alla tragedia, quando di taglie ancora non si parlava. E comunque il capo della Mobile, in questo caso, ha la massima fiducia nella donna.

E, dunque, davvero attendibile la signora Fiorentini?

La donna non è certo, in questi ultimi tempi, nelle migliori condizioni di spirito e di salute: vive abitualmente a Milano ma è a Roma da alcuni giorni. Ha gravi problemi finanziari: recentemente è stata costretta a sollecitare pubblicamente aiuti in danaro a sinistra e a destra (si è rivolta anche al giornale «L'Italia») ed ha anche rischiato lo sfratto. D'altronde, alla stessa polizia romana era stata segnalata, sembra dodici anni fa, o sono, per una storia di stupefacenti: successivamente, era stata ricoverata in un ospedale romano (il San Giacomo) e a sanitari e familiari fu costretta a raccontare di aver fatto ricorso, non si sa per quale ragione, alle iniezioni di droga.

Il dottor Scirè conosce bene i «precedenti»: sa anche bene che la taglia è un'arma a doppio taglio e che in questi giorni si presteranno davanti al suo tavolo numerosi personaggi con notizie «decisive» e che alla prova dei fatti, risulteranno inutili. La signora Fiorentini comunque si è presentata spontaneamente in questura il giorno successivo alla tragedia, quando di taglie ancora non si parlava. E comunque il capo della Mobile, in questo caso, ha la massima fiducia nella donna.

E, dunque, davvero attendibile la signora Fiorentini?

La donna non è certo, in questi ultimi tempi, nelle migliori condizioni di spirito e di salute: vive abitualmente a Milano ma è a Roma da alcuni giorni. Ha gravi problemi finanziari: recentemente è stata costretta a sollecitare pubblicamente aiuti in danaro a sinistra e a destra (si è rivolta anche al giornale «L'Italia») ed ha anche rischiato lo sfratto. D'altronde, alla stessa polizia romana era stata segnalata, sembra dodici anni fa, o sono, per una storia di stupefacenti: successivamente, era stata ricoverata in un ospedale romano (il San Giacomo) e a sanitari e familiari fu costretta a raccontare di aver fatto ricorso, non si sa per quale ragione, alle iniezioni di droga.

Il dottor Scirè conosce bene i «precedenti»: sa anche bene che la taglia è un'arma a doppio taglio e che in questi giorni si presteranno davanti al suo tavolo numerosi personaggi con notizie «decisive» e che alla prova dei fatti, risulteranno inutili. La signora Fiorentini comunque si è presentata spontaneamente in questura il giorno successivo alla tragedia, quando di taglie ancora non si parlava. E comunque il capo della Mobile, in questo caso, ha la massima fiducia nella donna.

E, dunque, davvero attendibile la signora Fiorentini?

La donna non è certo, in questi ultimi tempi, nelle migliori condizioni di spirito e di salute: vive abitualmente a Milano ma è a Roma da alcuni giorni. Ha gravi problemi finanziari: recentemente è stata costretta a sollecitare pubblicamente aiuti in danaro a sinistra e a destra (si è rivolta anche al giornale «L'Italia») ed ha anche rischiato lo sfratto. D'altronde, alla stessa polizia romana era stata segnalata, sembra dodici anni fa, o sono, per una storia di stupefacenti: successivamente, era stata ricoverata in un ospedale romano (il San Giacomo) e a sanitari e familiari fu costretta a raccontare di aver fatto ricorso, non si sa per quale ragione, alle iniezioni di droga.

Il dottor Scirè conosce bene i «precedenti»: sa anche bene che la taglia è un'arma a doppio taglio e che in questi giorni si presteranno davanti al suo tavolo numerosi personaggi con notizie «decisive» e che alla prova dei fatti, risulteranno inutili. La signora Fiorentini comunque si è presentata spontaneamente in questura il giorno successivo alla tragedia, quando di taglie ancora non si parlava. E comunque il capo della Mobile, in questo caso, ha la massima fiducia nella donna.

E, dunque, davvero attendibile la signora Fiorentini?

La donna non è certo, in questi ultimi tempi, nelle migliori condizioni di spirito e di salute: vive abitualmente a Milano ma è a Roma da alcuni giorni. Ha gravi problemi finanziari: recentemente è stata costretta a sollecitare pubblicamente aiuti in danaro a sinistra e a destra (si è rivolta anche al giornale «L'Italia») ed ha anche rischiato lo sfratto. D'altronde, alla stessa polizia romana era stata segnalata, sembra dodici anni fa, o sono, per una storia di stupefacenti: successivamente, era stata ricoverata in un ospedale romano (il San Giacomo) e a sanitari e familiari fu costretta a raccontare di aver fatto ricorso, non si sa per quale ragione, alle iniezioni di droga.

Il dottor Scirè conosce bene i «precedenti»: sa anche bene che la taglia è un'arma a doppio taglio e che in questi giorni si presteranno davanti al suo tavolo numerosi personaggi con notizie «decisive» e che alla prova dei fatti, risulteranno inutili. La signora Fiorentini comunque si è presentata spontaneamente in questura il giorno successivo alla tragedia, quando di taglie ancora non si parlava. E comunque il capo della Mobile, in questo caso, ha la massima fiducia nella donna.

E, dunque, davvero attendibile la signora Fiorentini?

La donna non è certo, in questi ultimi tempi, nelle migliori condizioni di spirito e di salute: vive abitualmente a Milano ma è a Roma da alcuni giorni. Ha gravi problemi finanziari: recentemente è stata costretta a sollecitare pubblicamente aiuti in danaro a sinistra e a destra (si è rivolta anche al giornale «L'Italia») ed ha anche rischiato lo sfratto. D'altronde, alla stessa polizia romana era stata segnalata, sembra dodici anni fa, o sono, per una storia di stupefacenti: successivamente, era stata ricoverata in un ospedale romano (il San Giacomo) e a sanitari e familiari fu costretta a raccontare di aver fatto ricorso, non si sa per quale ragione, alle iniezioni di droga.

Il dottor Scirè conosce bene i «precedenti»: sa anche bene che la taglia è un'arma a doppio taglio e che in questi giorni si presteranno davanti al suo tavolo numerosi personaggi con notizie «decisive» e che alla prova dei fatti, risulteranno inutili. La signora Fiorentini comunque si è presentata spontaneamente in questura il giorno successivo alla tragedia, quando di taglie ancora non si parlava. E comunque il capo della Mobile, in questo caso, ha la massima fiducia nella donna.

E, dunque, davvero attendibile la signora Fiorentini?

La donna non è certo, in questi ultimi tempi, nelle migliori condizioni di spirito e di salute: vive abitualmente a Milano ma è a Roma da alcuni giorni.

settegiorni

radio-TV

DAL 21 AL 27 GENNAIO



Per vedere
(e ascoltare)
il Festival

La TV trasmisera la prima delle due serate del Festival di Sanremo sul secondo canale, alle 21,15. La terza serata sarà invece trasmessa sul primo canale e in Eurovisione al-le 21.

La radio si collegherà giovedì e venerdì (26 e 27) alle 21,15 sul secondo programma; sabato, sempre sul secondo, alle 21,00.

Sabato a
« Bandiera
gialla »

Sabato 21 « Bandiera gialla » presenta i seguenti motivi (accanto ad ogni titolo figura in parentesi la marca del disco, se si tratta di incisione in vendita in Italia. F.C. invece si-gnifica che il disco è fuor commercio).

1) Stop stop stop - The Hollies (Parlophon); 2) Stand by me - Spyder Turner (f.c.); 3) How do you catch a girl - Sam The Shame (f.c.); 4) Happy Jack - The Who (Polydor); 5) Heart of a child - Percy Sledge (f.c.); 6) Nineteen days - The Dave Clark Five (f.c.); 7) Mustang Sally - Wilson Pickett (f.c.); 8) It's now winter day - Tommy Roe (f.c.); 9) We ain't go nothing yet - Blues Magoos (f.c.); 10) May best man wine - Gary Lewis (f.c.); 11) Green green grass se oh home - Tom Jones (f.c.); 12) Good vibrations - The Beach Boys (Capitol).

La canzone proclamata « Di-
sco Giallo » nella trasmissione
del 14 gennaio era « Good
vibrations » dei Beach Boys.

Jula

presenta

Questa settimana, i programmi mattutini del secondo sa-ranno presentati da una vecchia gloria della canzone, Ju-la De Palma che succede a Cesare Zavattini. Jula ci parlerà delle sue esperienze e delle sue avventure in giro per il mondo.

SABATO

TELEVISIONE 1'

8,30 TELESCUOLA
17,00 GIOCAGIO' - Per i più piccini.
17,30 TELEGIORNALE - ESTRAZIONI DEL LOTTO
18,45 NON E' MAI TROPPO TARDO - Chissà chi lo sa?
19,40 CONCERTO IN MINIATURA - PARLAMENTO
19,40 TEMPO DELLO SPIRITO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
20,35 TELEGIORNALE della sera
21,00 SCARPETTE ROSA - con Carla Fracci. Spettacolo musicale di F. Crivelli e V. Molinari
22,10 LA VIA DEL PETROLIO - di Bernardo Bartolucci - 2 puntate: « Il viaggio »
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

21,00 TELEGIORNALE
21,15 LOHENGRIN - Opera in tre atti di R. Wagner - Teatro alla Scala
22,30 TARGA 4-B-21 - Telefilm con Lee Marvin
22,30 IL '67 NEL MONDO - a cura di Gastone Favero: Dove va l'URSS? - Partecipano al dibattito di questa sera i giornalisti Maurizio Ferrara, Piero Ottone, Alfonso Stellaplane, Vittorio Cliterrich e lo scrittore Alberto Moravia. Moderatore: Arrigo Levi

RADIO

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,15: Musica stop; 9,10: Pari e dispari; 10,30: Le canzoni del mattino; 9,00: Album musicale; 10,15: Il mondo dei continenti; 10,35: Controluce; 11,30: Pasticci con le parole; 10,40: La radio per le Scuole; 11,00: Trattico; 11,23: L'avvocato di tutti; 11,30: Parliamo di musica; 12,05: Contrappunto; 12,47: La donna oggi; 13,20: Punto e virgola; 13,33: Ponte radio; 14,30: Zibaldone italiano; 15,00: Programma per i ragazzi; 16,30: La radio per i genitori; 16,45: Cesare Zavattini vi invita ad ascoltare i programmi; 8,45: Signori l'orchestra; 9,05: Antonio Moreira; 9,12: Romantica; 9,35: Il mondo di Lei; 9,40: Album musicale; 10,00: Ruo-ti e motori; 10,15: I cinque continenti; 10,35: Controluce; 11,00: Pasticci con le parole; 10,42: Le canzoni del mattino; 11,30: Musica stop; 12,00: Dixie-Beat; 12,45: Passaporto; 13: Hollywoodiana; 13,45: Teleobiettivo; 13,50: Un motivo al giorno; 13,55: Finalino; 14: Juke box; 14,45: Angolo musicale; 15,15: Recentissime in musica; 15,30: I cantanti e i cantanti lirici; 15,55: Qual è l'avvenire di Venezia? 16: Rapsodia; 16,38: Canzoni nuove; 17: Buon viaggio; 17,05: Canzoni napoletane; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,20: Le grandi voci del passato; 18,05: Incontri con la scienza; 18,15: Concerto di musica classica; 18,30: Rondò italiano; 19,30: Sui nostri mercati; 19,30: Luna-park; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Le sorelle Condò; 21,05: Parola d'orchestra; 22,15: Musiche di compositori italiani.

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 21,30, 22,30; 6,35: Musica stop; 7,45: Pari e dispari; 8,40: La domenica del mattino; 9,15: Cucina italiana; 10,15: Contrappunto; 11,30: Punto e virgola; 12,00: Jazz concert; 12,45: La grande scena; 21,15: Orchestra H. Winterhalter; 21,40: Musici in ballo.

TERZO

19,30: La musica leggera del Terzo Programma; 19,45: La grande platea; 19,45: Concerto di ogni sera; 20,30: Concerto sinfonico; 22: Il Giornale del Terzo; 23,30: Una buona giornata; 23,15: Rivista delle riviste.

Di scena Spagna Germania e URSS

Sonny e Cher, la coppia di « Bang bang » (autore lui, i fratelli e i parenti di lei), saranno di scena a Sanremo. Vi porranno il loro tocco di originalità (si spera che non malfanno lo smoking, ma conservino il loro abbigliamento Indio-beat) e la loro musicalità

Mario del Monaco in 50 minuti

Tre, questa settimana, i dibattiti del cielo e il '67 nel mondo e il primo stabile è sul tema « Dove va l'URSS? ». Parteciperanno al dibattito Maurizio Ferrara, direttore dell'Unità, Piero Ottone, Alfonso Stellaplane, Vittorio Cliterrich e lo scrittore Alberto Moravia. Moderatore: Arrigo Levi.

Lunedì è di scena la Germania. Parteciperanno al dibattito Giorgio Signorini di Paese Sera, Franco Amadini, Enzo Bettini, Igor Mann e Sandro Paternostro. Moderatore: Homber Bianchi.

Martedì, « Dove va la Spagna? ».

Le scarpette rosa di Carla Fracci

Carla Fracci è la protagonista dello spettacolo televisivo dal titolo: « Scarpette rosa », che va in onda sabato 21 gennaio alle 21, su Nazionale.

Una schiera di attori e cantanti le farà compagnia, dando vita insieme con lei a scene e canzoni: Mina, Tino Carraro, Walter Chiari, Franca Valeri, Renato Rascel, Linda Volonghi, Lia Zopelli, Giuseppe Di Stefano, Ferruccio De Cesere, Alfredo Blanchini, Gianni Marchesi, Sandro Massimini, Francesca Mazzola, Checco Rissone.

Sandra Mondaini è tornata sulla cresta dell'onda con « La minidonna » (la foto la ritrae in una scena della rivista), nella quale mette in mostra una « verve » davvero inaspettata. Questa settimana sarà, alla radio, tra le ospiti di « Gran varietà » (giovedì, nazionale, ore 18)

LUNEDÌ

TELEVISIONE 1'

8,30 TELESCUOLA
17,00 GIOCAGIO' - Per i più piccini.
17,30 TELEGIORNALE - Edizione del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - Cappuccetto a Pols - Per te, Paola

18,45 NON E' MAI TROPPO TARDO - Primo corso di istruzione di Riri Tin Tin

19,15 CONCERTO

19,45 TELEGIORNALE SPORT

20,30 TELEGIORNALE - Edizione della sera

22,00 L'ADORABILE STREGA - « La casa che ho sognato »

22,30 LE MERAVIGLIE DELLA NATURA

23,00 OGGI AL PARLAMENTO e TELEGIORNALE - Edizione della notte

TELEVISIONE 2'

21,00 TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 AGGUATO NEI CARABI - Film. Regia di Don Siegel. Interpreti: Audie Murphy, Eddie Albert, Patricia Neal

22,35 IL '67 NEL MONDO - « Dove va la Germania? », Partecipano Giorgio Signorini, A. Amadini, E. Bettini, Igor Mann e S. Paternostro

RADIO

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 13, 15, 17, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 7,15: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,40: La domenica del mattino; 9: Circolo dei genitori; 9,05: Colonna musicale; 10,05: Canzoni italiane; 11,00: Pasticci con le parole; 11,30: Musica da camera; 12,00: Antologia operistica; 12,45: Contrappunto; 12,47: La donna oggi; 13,15: Russo tra due visite; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: Album di scena; 16: Sorella tattica; 16,30: Ultimissime; 16,40: Contrario del discuso; musica: 16,45: Tavolozza musicale; 16,55: Grandi violinisti Isaac Stern; 16: Musica via satellite; 16,38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17,05: Convegno degli amatori di calcio; 17,35: Rusconi degli anni '60; 18: Tutto da ridere; 18,45: Telegiornale della domenica; 19,35: Gran Varietà; 21: Concerto per le Forze Armate; 22: Antepremiera sport; 23: Il Trattico; 24: Il Circolo dei genitori; 25: Il Canto degli anni '60; 26: Meridiano di Roma; 27: Corrado fermo posta; 28: Meridiano di Roma; 29: Organo da teatro; 22: Poltronissima.

19,30: Musica leggera del Terzo Programma; 19,45: La fanfara; 20,15: Sinfonia; 20,30: Ultimissime; 20,45: Concerto di ogni sera; 21,30: Le lingue all'università; 21,05: Club d'ascolto; 22: Il giornale del Terzo; 23,30: Kreiseriana; 23,15: Rivista delle riviste.

hardino a tempo di musica;

8,15: Buon viaggio; 8,20:

Parti e dispari; 8,40: Julia De Palma vi invita ad ascoltare con lei i programmi; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanzi; 9,35: Il mondo di lei; 9,40: Pasticci con le parole; 10,15: I cinque continenti; 10,40: Lo spettacolo di Oskalo; 11,35: Convegno degli anni '60; 12: Tutto da ridere; 13,15: Russo tra due visite; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: Album di scena; 16: Sorella tattica; 16,30: Ultimissime; 16,40: Contrario del discuso; musica: 16,45: Tavolozza musicale; 16,55: Grandi violinisti Isaac Stern; 16: Musica via satellite; 16,38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17,05: Convegno degli anni '60; 18: Tutto da ridere; 18,45: Telegiornale della domenica; 19,35: Gran Varietà; 21: Concerto per le Forze Armate; 22: Antepremiera sport; 23: Il Trattico; 24: Il Circolo dei genitori; 25: Il Canto degli anni '60; 26: Meridiano di Roma; 27: Corrado fermo posta; 28: Meridiano di Roma; 29: Organo da teatro; 22: Poltronissima.

18,30: Musica leggera del Terzo programma; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 19,30: Ciclo scientifico; 21: Le canzoni di Silverio Pisani; 22,30: In Italia e all'estero; 23,30: Ultimissime; 24,00: Ultimissime; 24,30: Musica da camera; 25,00: Ultimissime; 25,30: Musica via satellite; 25,45: Ultimissime; 26,00: Ultimissime; 26,30: Musica da camera; 27,00: Ultimissime; 27,30: Musica via satellite; 27,45: Ultimissime; 28,00: Ultimissime; 28,30: Musica da camera; 29,00: Ultimissime; 29,30: Musica via satellite; 30,00: Ultimissime; 30,30: Musica da camera; 31,00: Ultimissime; 31,30: Musica via satellite; 32,00: Ultimissime; 32,30: Musica da camera; 33,00: Ultimissime; 33,30: Musica via satellite; 34,00: Ultimissime; 34,30: Musica da camera; 35,00: Ultimissime; 35,30: Musica via satellite; 36,00: Ultimissime; 36,30: Musica da camera; 37,00: Ultimissime; 37,30: Musica via satellite; 38,00: Ultimissime; 38,30: Musica da camera; 39,00: Ultimissime; 39,30: Musica via satellite; 40,00: Ultimissime; 40,30: Musica da camera; 41,00: Ultimissime; 41,30: Musica via satellite; 42,00: Ultimissime; 42,30: Musica da camera; 43,00: Ultimissime; 43,30: Musica via satellite; 44,00: Ultimissime; 44,30: Musica da camera; 45,00: Ultimissime; 45,30: Musica via satellite; 46,00: Ultimissime; 46,30: Musica da camera; 47,00: Ultimissime; 47,30: Musica via satellite; 48,00: Ultimissime; 48,30: Musica da camera; 49,00: Ultimissime; 49,30: Musica via satellite; 50,00: Ultimissime; 50,30: Musica da camera; 51,00: Ultimissime; 51,30: Musica via satellite; 52,00: Ultimissime; 52,30: Musica da camera; 53,00: Ultimissime; 53,30: Musica via satellite; 54,00: Ultimissime; 54,30: Musica da camera; 55,00: Ultimissime; 55,30: Musica via satellite; 56,00: Ultimissime; 56,30: Musica da camera; 57,00: Ultimissime; 57,30: Musica via satellite; 58,00: Ultimissime; 58,30: Musica da camera; 59,00: Ultimissime; 59,30: Musica via satellite; 60,00: Ultimissime; 60,30: Musica da camera; 61,00: Ultimissime; 61,30: Musica via satellite; 62,00: Ultimissime; 62,30: Musica da camera; 63,00: Ultimissime; 63,30: Musica via satellite; 64,00: Ultimissime; 64,30: Musica da camera; 65,00: Ultimissime; 65,30: Musica via satellite; 66,00: Ultimissime; 66,30: Musica da camera; 67,00: Ultimissime; 67,30: Musica via satellite; 68,00: Ultimissime; 68,30: Musica da camera; 69,00: Ultimissime; 69,30: Musica via satellite; 70,00: Ultimissime; 70,30: Musica da camera; 71,00: Ultimissime; 71,30: Musica via satellite; 72,00: Ultimissime; 72,30: Musica da camera; 73,00: Ultimissime; 73,30: Musica via satellite; 74,00: Ultimissime; 74,30: Musica da camera; 75,00: Ultimissime; 75,30: Musica via satellite; 76,00: Ultimissime; 76,30: Musica da camera; 77,00: Ultimissime; 77,30: Musica via satellite; 78,00: Ultimissime; 78,30: Musica da camera; 79,00: Ultimissime; 79,30: Musica via satellite; 80,00: Ultimissime; 80,30: Musica da camera; 81,00: Ultimissime; 81,30: Musica via satellite; 82,00: Ultimissime; 82,30: Musica da camera; 83,00: Ultimissime; 83,30: Musica via satellite; 84,00: Ultimissime; 84,30: Musica da camera; 85,00: Ultimissime; 85,30: Musica via satellite; 86,00: Ultimissime; 86,30: Musica da camera; 87,00: Ultimissime; 87,30: Musica via satellite; 88,00: Ultimissime; 88,30: Musica da camera; 89,00: Ultimissime; 89,30: Musica via satellite; 90,00: Ultimissime; 90,30: Musica da camera; 91,00: Ultimissime; 91,30: Musica via satellite; 92,00: Ultimissime; 92,30: Musica da camera; 93,00: Ultimissime; 93,30: Musica via satellite; 94,00: Ultimissime; 94,30: Musica da camera; 95,00: Ultimissime; 95,30: Musica via satellite; 96,00: Ultimissime; 96,30: Musica da camera; 97,00: Ultimissime; 97,30: Musica via satellite; 98,00: Ultimissime; 98,30: Musica da camera; 99,0

**Clamorosa notizia dell'agenzia
della sinistra democristiana**

Il figlio di Lauro tratta per entrare nella DC

La vicenda assume un significato particolare alla luce degli scandali edili — «Laurine» diverse imprese che costruiscono sulla collina di Posillipo — 70.000 vani fuori legge

**Rusk in contatto
con Dobrynin
per il sistema
anti-missile**

WASHINGTON, 20. Un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato oggi che il segretario di Stato, Henry Kissinger, è in contatto con l'ambasciatore sovietico Dobrynin, a proposito della possibilità di «evitare un'altra corsa agli armamenti nel settore dei missili antimissile».

Il funzionario ha detto che il Dipartimento di Stato «non ha ragione di credere che i sovietici non abbiano preso in seria considerazione l'interesse espresso dal presidente Johnson per un eventuale arresto della competizione in questo campo».

Madrid

**Identificato
l'uccisore
di Mohamed
Khider?**

MADRID, 20. L'algerino Roger Albert Fabre è stato trovato in fin di vita in una vecchia strada di Madrid. Trasportato d'urgenza all'ospedale, è morto pochi minuti dopo senza aver ripreso conoscenza.

Fabre, nato in Algeria, ma residente a Casablanca, viaggiava con passaporto francese. La sua misteriosa morte è stata messa in relazione con l'uccisione del leader di opposizione algerino Mohamed Khider, avvenuta a Madrid il tre gennaio scorso.

L'uccisore di Mohamed Khider sarebbe già stato identificato dalla polizia di Madrid che fino a questo momento non sarebbe riuscita ad arrestrarlo. Tale affermazione è pubblicata oggi dal quotidiano Ya.

L'uccisore di Kider sarebbe un algerino che entrò una prima volta in Spagna nel mese di dicembre, per preparare il delitto. Il quotidiano Ya, che afferma inoltre di conoscere il nome ma di non volerlo rivelare per non ostacolare il lavoro della polizia, scrive che l'algerino è noto in molti locali notturni di Madrid dove ha trascorso gran parte del tempo nel corso della sua prima visita in Spagna.

**Accordo per
la linea aerea
diretta fra
Tokio e Mosca**

TOKIO, 20. La compagnia aerea giapponese «Jal» e la compagnia sovietica «Aeroflot» hanno firmato oggi a Tokio un accordo relativo all'istituzione di un collegamento aereo tra Mosca e Tokio al di sopra della Siberia. Il servizio, che sarà svolti congiuntamente dalle due compagnie, comincerà il 17 aprile con il volo inaugurale Mosca-Tokio.

Sulla base dell'accordo, la linea sarà servita da aerei sovietici TU-114 con equipaggio misto.

Arabia del Sud

Totale lo sciopero antinglese a Aden

Due morti e numerosi feriti negli scontri fra dimostranti e polizia colonialista

LONDRA, 20. Gravi incidenti sono avvenuti ieri ad Aden in occasione dello sciopero generale organizzato dal «Fronte di liberazione dello Yemen meridionale occupato», un'organizzazione che riunisce gli elementi nazionalisti della Federazione dell'Arabia meridionale, che si battono contro la dominazione coloniale britannica. Secondo informazioni raccolte a Londra

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 20.
L'agenzia della sinistra democristiana ha diffuso la notizia che Giacomo Lauro, deputato e figlio dell'armatore, sarebbe in trattative con i dirigenti provinciali della DC per entrare a far parte di questa partito.

La clamorosa iniziativa (che da tempo è in fatto circolata negli ambienti politici napoletani dopo che Achille Lauro è ripartito alla carica cominciando con l'accaparrarsi interamente la direzione della squadra di calcio, scalzando il presidente in carica) si inserisce anche in un altro punto: il momento conferma abbastanza degnamente nella politica trasformista che finora ha tenuto in piedi a Napoli il centro-sinistra al Comune. Il 1966 è stato tutto un susseguirsi di «conquistate», nel campo latente della destra, da parte della DC, e non solo questa: anche il Partito socialista unitario ha accollato nelle sue file elementi di destra, ai quali ha affidato il compito di garantire alcuni successi elettorali.

La faccenda di Giacomo Lauro, comunque, assume un significato particolare alle lue degli scandali edili che stanno caratterizzando la vita politica napoletana. Sono laurine molte delle imprese che stanno costringendo o hanno costruito sulla collina di Posillipo (deturpata dalla sua degradazione e dall'abruzzo continuo che in conseguenza l'abbina). E laurini sono i proprietari (i fratelli Grimaldi) di un grosso edificio sorto cinque anni fa alle spalle della via Marina, in prossimità della sede della «flotta», in violazione delle norme edili, per la cui totale demolizione cessa dal Consiglio di Stato non è stata fatta eseguire, nonostante i solleciti dell'autorità tuttoria, dall'amministrazione comunale di centro-sinistra.

Il caso di questo palazzo è tornato clamorosamente all'attenzione dell'opposizione, perché ieri sera — allarmato da una interrogazione di un deputato democristiano di sinistra che domandava ai vari ministri interessati come mai gli organi tutori non facciano eseguire la sentenza di demolizione della parte di edificio eccedente le norme — il sindaco ha precisato la sua estraneità al fatto ed ha accusato formalmente il sindaco di Napoli di essersi opposto all'esecuzione del provvedimento.

La sentenza del Consiglio di Stato è del 1964, ma l'insorgere del capo dello Stato, che l'amministrazione comunale è del 1965, cioè coincide con l'insediamento del centro-sinistra a Napoli. Il Comune ha sempre sostenuto una «sproporzione tra il danno causato dalla violazione delle norme regolamentari e quello che si supplisce ai collocati, non solo ai proprietari ma all'intero collettivo». Tali argomenti, però, non sono mai stati suffragati dalle risultanze di perizie o accertamenti. In effetti l'amministrazione comunale — per motivi che si possono riferire nella doverosa esecuzione politica di cui si trova e che l'ha costretta a fare spesso ricorso ad appoggi laurini — ha costantemente «protetto» il palazzo Grimaldi.

Contemporaneamente, però, il bulboone dei palazzi irregolari è andato crescendo: è scoppiato drammaticamente quanto mai. La notte ha deciso di dare invece esecuzione ad altre due sentenze del Consiglio di Stato per la demolizione di due piani di un edificio antistante la villa delle figlie di Benedetto Croce e l'abbattimento di un edificio, occupato da 75 famiglie, in Giacinto Giudiceo Vomero.

Ci si è chiesto come mai risultassero così limitati i provvedimenti di demolizione di fronte al dilagare, a tutti ben noto, delle costruzioni irregolari (in violazione delle licenze, o con licenze in corrispondenza di autorizzazioni o addirittura senza licenza esistente). Perché venivano colpiti solo poche decine di persone, quando si sa che mezza Napoli (quella della collina come quella della Marina) non ha carte in regola?

Si è fatta una cifra: sono settantamila a Napoli i vani che dovrebbero essere demoliti se si dovesse decidere di «tagliare» tutti gli edifici eccedenti in altezza o in profondità rispetto alle norme. Ma la cifra è sbagliata per difetto. E' stata quindi avanzata anche da alcuni del governo sovietico la richiesta di una indagine su tutte le licenze edilizie concesse negli ultimi anni. Non si sa se la richiesta sarà sostenuta fino in fondo: per ora vi è solo un fatto (pro-

Dalla Biblioteca Nazionale di Parigi

Rubato l'originale del Don Giovanni di Mozart

PARIGI, 20. Un furto clamoroso è avvenuto alla Biblioteca Nazionale: è misteriosamente scomparsa la seconda parte del manoscritto del «Don Giovanni» di Mozart. Non solo, ma i custodi della Biblioteca ignorano perfino il giorno in cui il ladro, probabilmente un collezionista milanese, avrebbe agito.

La scomparsa del prezioso documento, che era conservato in una cassaforte speciale, è stata constatata mercoledì da un funzionario della Biblioteca che stava riponendo nella cassaforte stessa la prima parte del celebre manoscritto, prelevata otto giorni prima per essere fotografata.

Tutte le ricerche condotte nel corso delle ultime 24 ore hanno dato esito negativo e la polizia

ha aperto un'inchiesta. Il solo indizio di cui dispongono gli agenti è che sulla cassaforte non è stata rilevata alcuna traccia di scasso.

Nuovamente in sciopero i postini greci

ATENE, 20. I postini greci sono scesi nuovamente in sciopero per ottenere aumenti salariali. Le consegne della posta e dei pacchi sono in ritardo di circa 30 giorni.

Soltanto è ancora imperfetta la tecnica chirurgica

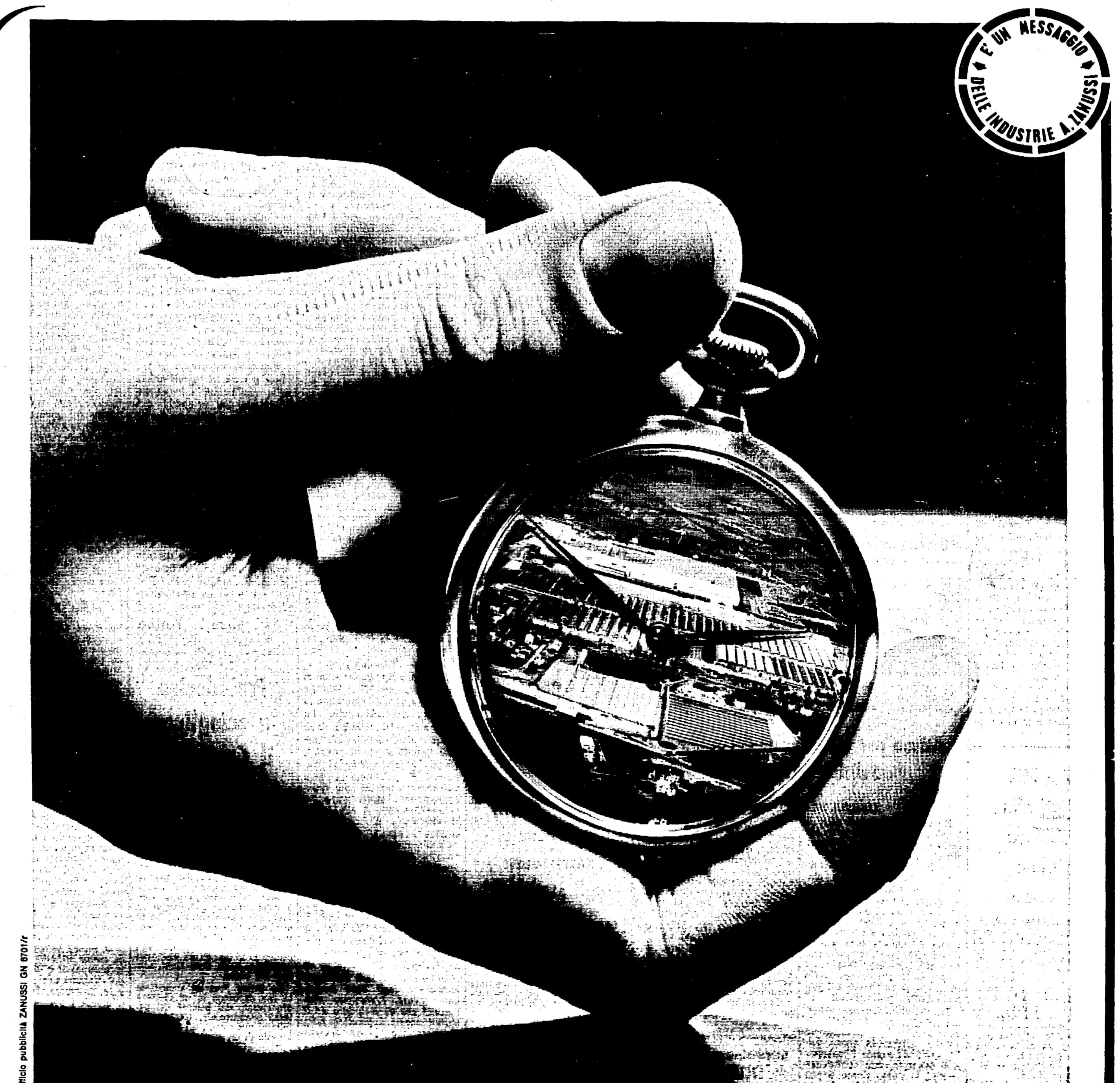
Nessuna «incompatibilità» per i trapianti

Autorevole articolo del prof. Demikov sulla sovietica «Literatura Gazeta» — Nel 1965 riuscite 43 operazioni su 82 effettuate

ne Demikov, che migliorata in questi ultimi anni la tecnica, si sono avuti risultati sensibilmente migliori; e ricorda che nell'Unione Sovietica — 44 su 45 trapianti fallirono nel 1963, ma solo 39 su 82 nel 1965; cioè più del 50 per cento dei trapiantati hanno sopravvissuto.

Demikov fu il primo chirurgo che, nel 1961, abbia tentato un trapianto di grandi proporzioni e di effetto spettacolare: attaccò una seconda testa a un cane, che visse per 29 giorni dopo l'operazione. Da allora sono stati in tutto 82 uomini centinaia di trapiantati a scopo sperimentale o terapeutico, in organi interni, come i reni, o di arti gambe e bracci. La maggior parte dei trapiantati fu un insuccesso, ricorda Demikov nel suo articolo, e i ricercatori, nel tentativo di spiegare questi insuccessi, arrivarono alla teoria della barriera biologica, o dell'incompatibilità dei tessuti. Tuttavia, invece, è completa mente falsa.

Il fatto che nel 1965 siano riuscite 43 operazioni di trapianto sulle 82 effettuate è significativo, secondo Demikov, che conclude: «Questa semplice cifra statistica è una prova a mani nude dell'incompatibilità, ed una conferma del miglioramento della tecnica operatoria e del trattamento post-operatorio».



Ufficio pubblicitario ZANUSSI GN 670/1

un giorno di 70 mila ore

Alla REX un giorno di lavoro dura 70 mila ore, non otto. Ed il perché è semplice: otto ore al giorno per 8.750 persone (tante lavorano alla REX) fanno 70 mila ore. Settantamila ore, ovvero ogni giorno equivale a otto anni: questa è la dimensione reale della REX.

E in queste 70 mila ore, cioè ogni giorno, alla REX si producono 8000 apparecchiature (delle quali ben 2.500 destinate a 102 Paesi in tutto il mondo); si consumano 131.578 chilowatt/ora; si impiegano 82 chilometri di cavi elettrici; si lavorano 219 tonnellate di lamiera e di acciaio inossidabile. Ogni giorno entrano ed escono dai nostri stabilimenti oltre 40 autotreni ed un intero treni merci. Ogni giorno, tutti gli automezzi con marchio REX in Italia percorrono qualcosa come 55 mila chilometri (più di un giro completo della terra).

Ma ogni giorno si lavora soprattutto per la qualità, trasformando le 70 mila ore quotidiane anche in progetti, studi, idee, calcoli, collaudi. Faccendo così, per anni ed anni, abbiamo costruito quella grandezza che

oggi è contemporaneamente la dimostrazione e la garanzia di come sappiamo e vogliamo lavorare.

QUESTO E' LA REX. Una grande industria, una delle maggiori d'Europa nel campo degli elettrodomestici, che ritiene suo dovere sottoporre al pubblico elementi di giudizio su se stessa. Un complesso dinamico che ha costruito la propria grandezza con la qualità del proprio lavoro. Perché tutto ciò che la REX non è altro che la conseguenza naturale di come la REX lavora.

□ La REX produce: lavatrici, televisori, frigoriferi, cucine • apparecchi e impianti per alberghi, convivenze, pubblici esercizi e lavanderie automatiche.

□ I prezzi REX sono tra i migliori in Europa.

□ La REX lavora per un prodotto migliore e per una pubblicità leale nei confronti del pubblico.

REX una garanzia che vale

Ciniche ammissioni del portavoce USA

Concentrati i bombardamenti sull'area «attorno a Hanoi»

Distrutto dal FNL un feroce battaglione collaborazionista — I fantocci di Saigon accusati dalla vedova come mandanti dell'assassinio di Tran Van Van

SAIGON, 20.

Il presidente Johnson ha dichiarato ieri a Washington mentre decorava un aviatore americano, che i piloti USA nel Vietnam stanno condannando «la guerra aerea più prudente e limitata di tutta la storia». Oggi, a Saigon, il portavoce militare americano, annunciando che «a causa del maltempo» le incursioni sul Nord Vietnam sono state nelle ultime ore «soltanto» 67, ha tentato a sottonome che, tuttavia, esse sono state «massicce». Sono state concentrate, inoltre, altre zone settentrionali attorno ad Hanoi, «come naturale appendice dei violenti e indiscriminati attacchi dei giorni scorsi contro i centri industriali (densamente popolati) di Viet Tri e di Thai Nguyen. Altre zone colpite, quelle di Thanh Hoa e di Ha Bac, a sud-ovest di Hanoi. Qui gli americani hanno perduto tre aerei. Il totale degli aerei USA abbattuti dall'agosto 1964 è così salito a 1.645.

Centinaia le incursioni sul sud, compresi due bombardamenti a tappeto effettuati dai B-52 su due diverse località. Il governo fantoccio di Saigon ha dal canale suo «ginstificato», definendo «una opportuna misura di difesa», i continui e massicci bombardamenti americani sulla zona smilitarizzata del 17. parallelo. Lo ha fatto in una lettera alla Commissione internazionale di arbitrato, che aveva chiesto «chiaramenti» in proposito. Nella zona smilitarizzata esistono, esistevano, numerosi villaggi contadini.

Radio Liberazione, organo del FNL, ha annunciato intanto una importante vittoria conseguita lunedì notte dalle forze armate della liberazione, che hanno messo completamente fuori combattimento una delle più feroci unità collaborazioniste. Si tratta del battaglione di «rangers» denominato — simbolo della ferocia dei suoi uomini — «Tigre Nera». Insieme, è stata distrutta una compagnia della «guardia civile» collaborazionista. Complessivamente, tra morti e feriti, i collaborazionisti hanno perduto 600 uomini.

Lo scontro si è avuto nella provincia di Ben Tre, adiacente alla zona del delta del Mekong dove gli americani hanno

registrato il completo fallimento della loro prima azione in grande stile in questa zona. Le unità del FNL hanno attaccato anche vari posti fortificati nel delta del Mekong, la notte scorsa, ed una postazione di marines a Phu Bai, 15 chilometri a sud est di Hue, sulla quale hanno sparato 35 granate da mortaio.

A Saigon un'aperta accusa di assassinio è stata lanciata contro il governo fantoccio dalla vedova di Tran Van Van, uno dei membri più in vista della cosiddetta Assemblea costitutiva, ucciso da due giovani a colpi di pistola il 7 dicembre scorso. Il governo accusò al-

loro il FNL di essere il mandante dell'omicidio ma il FNL respone immediatamente. Alcuni giornali di Saigon accusarono a loro volta il governo fantoccio di essere all'origine del delitto, e vennero sopravvenuti o chiusi per un lungo periodo. Uno dei due attentatori, catturato quando cadde dalla mota con la quale stava fuggendo tra i piedi dei poliziotti, Vo Van En, venne condannato a morte con un processo-lampo.

La vedova di Tran Van Van, in una lettera al capo dello Stato fantoccio, Thieu, ha chiesto che al condannato venga concessa la grazia. Il Fronte

nazionale di liberazione, essa sostiene, «non è in alcun modo responsabile della morte di mio marito». Prima della sua morte, mio marito si era reso pienamente conto che, con la sua opposizione all'attuale governo, il pericolo per lui era imminente e la morte inevitabile. Il marito le aveva confidato che la sua sorte era praticamente decisa dopo che, in sede di redazione della «Costituzione», si era opposto al decreto che concedeva al governo militare il diritto di velo sulle decisioni dell'Assemblea.

La vedova chiede la grazia del giovane «allo scopo di evitare un altro assassinio».



DELTA DEL MEKONG — Quattro contadini vietnamiti vengono condotti via, bendati, da una zona dove i marines americani sono giunti per un rastrellamento. La didascalia li definisce «Vietcong».

Pubblicato il programma ufficiale

Kossighin avrà a Londra sei colloqui con Wilson

Attesa per gli incontri del primo ministro con De Gaulle
Saliti a 640.000 i lavoratori disoccupati

RDV e FNL invitati alla conferenza «Pacem in terris»

WASHINGTON, 20 — I bombardamenti americani sul Vietnam del nord sono un affar militare, ma i dati che essi provocano hanno il polere di rinsaldare l'unità del popolo vietnamita. Una loro cessazione potrebbe avere un'importanza decisiva per una soluzione negoziata della guerra. Così se è esplosa una minacciosa crisi convocata a Beverly Hills, in California, al suo ritorno da Hanoi, Harry Ashmore, vice presidente del Centro per lo studio delle istituzioni democratiche,

Ashmore si è recato nella RDV per invitare i dirigenti nord-vietnamiti all'incontro internazionale, tenuto alla seconda conferenza «Pacem in terris», convocata a Ginevra per il 29-30 marzo sotto l'egida del Centro. Il presidente del Centro, Robert Hutchins, ha reso noto che verranno invitati anche rappresentanti del FNL e del Comitato di difesa della popolazione, che il presidente Ho Chi Minh gli ha promesso di «prendere in considerazione» l'invito.

Nella sua conferenza stampa, l'inviato del Centro a Hanoi si è detto d'accordo con coloro i quali hanno riferito che i primi risultati di questa riunione si riscontreranno ad oltranza all'attacco americano e ha confermato le testimonianze sui bombardamenti di centri abitati.

Egli si è detto di aver visto nella città industriale di Nam Dinh, due degli edifici distrutti. «Nella stessa regione», ha aggiunto, «è stato visto Puy Li, una comunità di settemila abitanti, distrutta senza che nei paesi vicini fossero obiettivi che potessero essere giudicati di natura strategica o militare». A Hanoi, quattro quartieri sono stati gravemente danneggiati.

La conferenza «Pacem in terris», dovrebbe esaminare il problema vietnamita, a quanto ha riferito Hutchins, nella prospettiva di una «neutralizzazione» dell'intero sud est asiatico. Un altro tema di particolare interesse sono le relazioni fra est e ovest in Germania. Tra le personalità che hanno accettato l'invito ad intervenire sono U Thant, il presidente della Commissione esteri del Senato americano, Fulbright, e il direttore dell'Istituto dell'economia mondiale e delle relazioni internazionali dell'Accademia delle scienze sovietiche, Inoshev.

non accetterà questo genere di condizioni.

Si è appreso ieri che la disoccupazione ha raggiunto alla fine di gennaio, in Inghilterra, le 610.000 unità. Il numero dei disoccupati è cresciuto di 30.000 dal dicembre 1966. Le cifre pubblicate hanno provocato una reazione nei sindacati e tra i parlamentari laburisti.

Il segretario del PC, John Gollan, ha dichiarato che la politica del governo precipita l'economia del paese in una depressione senza più profondità. Egli ha chiesto che il governo rinunci al blocco salariale e diminuisca drasticamente le spese militari.

Esplosione H sotterranea negli Stati Uniti

WASHINGTON, 20 — La commissione americana per l'energia atomica ha annunciato di avere effettuato, oggi, nel poligono del Nevada, un esperimento nucleare sotterraneo. La commissione ha precisato che si è trattato di un'esplosione di potenza fra le 20 e le 200 chilotonellate.

A DUE MESI DALLA PUBBLICAZIONE
4^a EDIZIONE
20.000 COPIE

GIORGIO BOCCA STORIA DELL'ITALIA PARTIGIANA
pagina 680 lire 4.000



PER UN RILANCIO DELLA SUA POLITICA

Johnson contava sulla carta Frei

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, gennaio

Il viaggio del presidente cileno, Frei, a Washington è stato osteggiato dai larghi settori politici del suo paese per motivi che non sono soltanto di ordine interno. Johnson, invitando Frei, ha indubbiamente cercato un appoggio per il prossimo rilancio di una politica latino-americana degli Stati Uniti. Ma se Johnson si trova in difficoltà, la posizione di Frei non è meno complessa, con la inflazione che avanza, le riforme rimaste nel cassetto e l'opposizione operaria sempre più agguerrita. Il resto dal Senato al viaggio del presidente ha dato a questa situazione un ritocco addirittura spettacolare.

Come si configurerà il rilancio di una politica latino-americana degli Stati Uniti? L'elogio di Frei, fatto da Johnson, e l'invito a Washington dimostrano che Johnson e il suo nuovo consigliere per l'America latina, Sol Linowitz, vorrebbero trarre profitto dalla lezione demagogica di Frei in Cile, per rivenderla in qualche modo all'alleanza per il progresso. Per questa via forse sperano di raggiungere più facilmente lo scopo di convincere tutti i governi ad aderire poi al piano di integrazione delle forze militari continentali. Non c'è da farsi illusioni, ammoniscono gli osservatori democratici; dietro la convergenza degli Stati Uniti alla politica di Frei, si nasconde un altro trucco per adormentare le resistenze «nazionali», a una troppo scoperta cessione di diritti sovrani.

Due riunioni interamericane si effettueranno all'inizio di quest'anno: il 15 febbraio a Buenos Aires si riuniranno i ministri degli esteri; più tardi, forse il 14 aprile, non si sa ancora dove, si incontreranno addirittura i presidenti di tutti i paesi americani. La riunione dei ministri degli esteri era stata rinviata tre volte nel '66. Quella del presidente è una mèta ancora più complessa, che ha tenuto nell'imbarraso le cancellerie americane per tutto l'anno scorso, poiché gli Stati Uniti hanno fondato su di essa tutte le loro speranze, e questo pesa.

La base delle due conferenze si trova in quelle che si sono tenute nel '65 e '66, che hanno dato molti fastidii alla politica di Washington. La conferenza dei ministri degli esteri viene decisa nel novembre 1965 a Rio de Janeiro, quando le cancellerie si riunirono in un'atmosfera resa particolarmente difficile dalla aggressione statunitense a Santo Domingo. A Rio, come si ricorderà, gli Stati Uniti tentarono invano di imporre immediatamente una risoluzione che aprisse le porte alla creazione di una forza di garde nazionali latino-americana, atta a avallare qualsiasi intervento in paesi terzi. Si decide invece la costituzione di una commissione speciale, che si riunì a Panama ai primi di marzo con il proposito di elaborare un progetto di riforme degli statuti dell'organizzazione degli Stati americani (OSA). L'obiettivo condiviso era di includere negli statuti norme aggiuntive sulla cooperazione interamericana in campo economico, sociale e politico.

Panama diede luogo a uno scontro senza precedenti: di fianco erano stati latino americani e portoghesi di Macao. Si è appreso ieri che la disoccupazione ha raggiunto alla fine di gennaio, in Inghilterra, le 610.000 unità. Il numero dei disoccupati è cresciuto di 30.000 dal dicembre 1966. Le cifre pubblicate hanno provocato una reazione nei sindacati e tra i parlamentari laburisti.

Il segretario del PC, John Gollan, ha dichiarato che la politica del governo precipita l'economia del paese in una depressione senza più profondità.

Egli ha chiesto che il governo rinunci al blocco salariale e diminuisca drasticamente le spese militari.

SANTIAGO, 20 — Il presidente del Cile, Eduardo Frei, ha presentato al Congresso un progetto di legge per modificare la Costituzione, in modo da permettere di procedere allo scioglimento del Congresso stesso e di indire elezioni anticipate.

Dopo le elezioni del 1965, il partito democristiano, che fa capo a Frei, ha la maggioranza assoluta alla Camera (82 seggi su 147), ma non al Senato, che in

questo caso ha 35 voti, contro 29 di quello del partito di centro.

Lo stesso Frei ha annunciato la sua decisione in un discorso pronunciato dal balcone del palazzo presidenziale, a Santiago. E' stato appunto, il Senato a bloccare con 23 voti contro 15 la progettata visita del presidente degli Stati Uniti, alla fine del mese.

Lo stesso Frei ha annunciato la sua decisione in un discorso pronunciato dal balcone del palazzo presidenziale, a Santiago. E' stato appunto, il Senato a bloccare con 23 voti contro 15 la progettata visita del presidente degli Stati Uniti, alla fine del mese.

Il compromesso — se così può chiamarsi — prevede che gli insegnanti possano essere solo di sesso femminile mentre i maschi possono accedere solo alla carica di direttore. E' comunque chiaro che anche questi elementi che rientrano nell'ampia tematica delle attivazioni programmatiche, e quindi anche della «verifica».

Il nervosismo nella maggioranza è palese, anche se ora il PSU — come la DC — fa il possibile per non renderlo evidente. La Segreteria del PSU si è riunita ieri

occupandosi di problemi politici.

La tensione matura da tempo, del resto. Si è saputo che già nello scorso novembre si era svolta una riunione della Direzione ne de, cui i giornali non ebbero notizia, e nel corso del quale si era discusso di

tutta la prospettiva politica dopo l'unificazione PSL-PSDI.

Sembra che in quella occasione Moro coniò una nuova formula per definire l'atteggiamento della DC verso l'unificazione: «signore con testone».

VATICANO E DIVORZIO

Non «signore» sembra certamente alla DC quanto è avvenuto ieri l'altro alla commissione Affari costituzionali della Camera che ha re-

spinto le eccezioni di incostituzionalità avanzate dalla destra di fascista contro il

divorzio. L'«Osservatore ro-

mano» si è impegnato e ier

ha pubblicato un'aspra nota di commento al voto in com-

missione. «Il significato del provvedimento», è scritto, «tra-

scende l'episodio contingente

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Podgorni

Saragat, che comprenderà anche uno scambio di brindisi fra i due Capi di Stato e si concluderà con un ricevimento. Nel pomeriggio stesso di martedì, inoltre, il primo vice-ministro degli Esteri sovietici, Kuznetsov, visiterà alla Farmacia il ministro Fanfani.

In fine — ma si tratta di ele-

mento tutt'altro che serio nel

contesto di questi nuovi gravi sviluppi della vicenda — va sottolineato come da parte della magistratura, a tanta sofferenza nei confronti di un gruppo di lavoratori, corrisponda — anzi, abbia sempre corrisposto — una sorprendente, talora scandalosa lenitività, nei pro-

cedimenti contro gli amministratori comunali e contro gli stes-

si costruttori saccheggiatori di Agrigento. Non è stato signifi-

cato che, proprio mentre un giudice istruttore firmava gli ordinî di cattura contro gli uni-

dici operai, un altro magistrato

di Agrigento, alla ricerca di

una rapresentanza della Camera

a fare, spettacolo di gara alla

stessa ora.

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■ ■

■ ■ ■ ■

SICILIA: Dall'assessore socialista Mangione e dal prof. Mirabella

Presentato il Piano quinquennale di sviluppo economico della regione

Previsto un tasso medio di incremento del 6,7% — La creazione di 180 mila nuovi posti di lavoro in attività extra-agricola ma emigrazione di altri 90 mila lavoratori — Limiti e contraddizioni — Interessanti ammissioni del professore Mirabella

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20. Lo schema di piano quinquennale per la Sicilia è stato approvato. Il comitato ristretto incaricato della sua stesura (presidente il prof. Mirabella) ne ha dato contezza stamane al Comitato plenario del Piano.

Poco prima che la riunione del Comitato plenario del Piano avesse iniziato, un giornalista dell'«Espresso» si è rivolto all'assessore allo sviluppo economico, il socialista Mancione, il quale ha tenuto a precisare — appena sofficiata polemica con alcuni settori della DC — che questo non è il piano del suo partito, anche se fra poco voleva dire così. E' stata subito bocca aperta la disoccupazione e la sottoccupazione, circa 100 mila lavoratori rendendone comunque disponibili per l'aggiornamento. Anche se questa previsione è nettamente inferiore a quella contenuta nel precedente schema, si tratta comunque di un volume assai sostanzioso di emigrazione migratoria, tanto più che, grazie alla possibilità di creare davvero i 180 000 nuovi posti di lavoro extra-agricolo, le misure di politica economica proposte dallo schema non danno certo alcuna reale garanzia.

Lo schema dunque non offre che una solida stabilità: l'investimento nel tessuto economico siciliano di industrie di base e di grandi industrie di portata nazionale (viene anzitutto spiegato proprio dalla mancata realizzazione nell'isola del quanto cento siderurgico). Come risultato dell'azione pro-

grammatica viene indicato il conseguimento, nel primo quinquennio, di un tasso medio di crescita globale dell'economia regionale intorno al 6,7%, con un incremento medio annuo del valore effettivo pari al 2,9% in agricoltura, all'11% nell'industria, al 5,8% nei servizi. Ciò dovrebbe comportare — secondo gli articoli del Piano — nuove posti di lavoro in attività extra-agricole (2,3 nell'industria, il resto nei servizi e nel pubblico impiego), «per cui stimando in 30 000 unità il livello su cui potrà attestarsi la disoccupazione e la sottoccupazione, circa 100 mila lavoratori rendendone comunque disponibili per l'aggiornamento. Anche se questa previsione è nettamente inferiore a quella contenuta nel precedente schema, si tratta comunque di un volume assai sostanzioso di emigrazione migratoria, tanto più che, grazie alla possibilità di creare davvero i 180 000 nuovi posti di lavoro extra-agricolo, le misure di politica economica proposte dallo schema non danno certo alcuna reale garanzia.

Il piano prevede un aumento globale di investimenti produttivi per 2230 miliardi (nel complesso dei tre settori produttivi: 700 miliardi di cui 200 pubblici); 1280 all'industria, 710 all'agricoltura, 140 ai servizi, 100 infine alle scorse; la destinazione di 4060 miliardi per impegni sociali (1470 per investimenti, 650 per abitazioni, 70 per la sanità, 125 per le opere pubbliche, 520 per i trasporti, le telecomunicazioni); 2500 miliardi per consumi pubblici (assorbiti per il 74 per cento da oneri per il personale, e per il 26 per cento da spese correnti per acquisto di

beni e di servizi).

A questo punto, tuttavia, non si può sorvolare sulle esigenze che ci sono di fronte: il conseguimento di questi posti limitati obiettivi, il resto, il discorso sulle riforme di struttura, che abbiamo prima accennato.

Ma proprio così siamo al punto fondamentale della programmazione siciliana: il discorso, in somma, va esattamente ribaltato, per affermare la necessità di un profondo mutamento della politica economica nazionale. O cioè il piano si ripete nella tesi di affermare l'esi-

sistenza della macropolitiche strategie oggi esistenti. Questo limite decisivo contribuisce a spiegare per esempio come, nell'affrontare il drammatico argomento delle abitazioni, il piano posti di lavoro e investimenti, che affermano l'esistenza nazionale, non può in questa visione funzionale essere ulteriormente considerato per lo Stato in chiave di una politica di provvidenze di sostituzione del mancato accorciamento di tale vario.

Sostanzialmente — ha concluso Mirabella — l'impiego del fondo non va limitato ad una mera spesa per la costruzione di rifugi del perimetro di defezioni di fondo che non potrebbero mai costringere: «ma va inserito nel contesto di una politica strutturale diretta alla soppressione delle cause essenziali che hanno alimentato tali defezioni ed hanno dato luogo al lamentato dilagare».

Il dibattito politico sul piano era così praticamente già cominciato.

g. f. p.

costituiscono l'essenza stessa dell'autonomia siciliana», dato che consentono di salvaguardare prima che naturalmente, valle e diritti della struttura della Sicilia. E alla fine del suo intervento, anzi, la polemica del prof. Mirabella con gli orientamenti politici e di politica economica del governo nazionale si è fatta ancor più esplicita e serrata: «Il paragragamento del divario dei redditi regionali di lavoro rispetto alla media nazionale è adattato come formula di impegno dei vari istituti solidarietà nazionale, non può in questo caso funzionale essere ulteriormente considerato per lo Stato in chiave di una politica di provvidenze di sostituzione del mancato accorciamento di tale vario.

«Sostanzialmente — ha concluso Mirabella — l'impiego del fondo non va limitato ad una mera spesa per la costruzione di rifugi del perimetro di defezioni di fondo che non potrebbero mai costringere: «ma va inserito nel contesto di una politica strutturale diretta alla soppressione delle cause essenziali che hanno alimentato tali defezioni ed hanno dato luogo al lamentato dilagare».

Il dibattito politico sul piano era così praticamente già cominciato.

g. f. p.

SARDEGNA: Conferenza stampa del segretario della CGIL

POSSENTE ONDATA DI LOTTE IN TUTTA LA REGIONE

Minatori, tranivieri, portuali, sugherieri e dipendenti delle nuove fabbriche si battono per nuovi contratti, il pagamento dei salari arretrati e una diversa politica dei trasporti - Grave crisi economica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. Una nuova, possente ondata di lotte caratterizza, in questo momento, il fronte del lavoro in Sardegna. Minatori, tranivieri, portuali, sugherieri, dipendenti dalle nuove fabbriche, si battono per ottenere il rinnovo dei contratti di lavoro, il pagamento dei salari arretrati, una politica democrazia nei settori dei trasporti, l'attuazione del Piano di Sardegna.

Tuttavia, ammette a questo punto lo schema, «la grave insufficienza delle fonti interne ed esterne di copertura dei fabbisogni, costituisce l'aspetto critico riguardo all'attuale fase dell'azione programmatica», mettendo così le mani avanti sulla effettiva possibilità di attuare il piano e non si rappresentano le responsabilità di disponibilità finanziarie. In sostanza, «sarà inevitabile un accrescimento della dipendenza della economia siciliana dall'estero, almeno per tre motivi: l'assenza di grandi imprese nel settore metalmeccanico; la ulteriore espansione delle imprese petrolifere e, quindi, dei fabbri-

gnoni, le azioni articolate promosse dalla CGIL, CISL e UIL. Dalla Montevicchio, dove le maestranze hanno ripetutamente scioperato e manifestato in piazza, le autorizzazioni si sono via via estese a tutte le miniere e hanno bloccato i lavori di manutenzione. Sono rimasti bloccati, secondo il calendario stabilito dai tre sindacati, i cantieri dell'AMMI (Su-Turra, Is Arenas, Buggerru, Santa Lucia, della Montepone e della Pescara).

Dopo diversi anni, le opere e gli impianti della CASAR, una fabbrica conserviera di Serramanna, hanno aderito all'invito della Federbracciani-CGIL di proclamare uno sciopero di 48 ore. L'astensione dal lavoro è totale.

Nel settore minerario prose-

guono le azioni articolate promosse dalla CGIL, CISL e UIL. Dalla Montevicchio, dove le maestranze hanno ripetutamente scioperato e manifestato in piazza, le autorizzazioni si sono via via estese a tutte le miniere e hanno bloccato i lavori di manutenzione. Sono rimasti bloccati, secondo il calendario stabilito dai tre sindacati, i cantieri dell'AMMI (Su-Turra, Is Arenas, Buggerru, Santa Lucia, della Montepone e della Pescara).

Dopo diversi anni, le opere e gli impianti della CASAR, una fabbrica conserviera di Serramanna, hanno aderito all'invito della Federbracciani-CGIL di proclamare uno sciopero di 48 ore. L'astensione dal lavoro è totale.

Nel settore minerario prose-

L'«ultimo baluardo» degli agrari pugliesi

Dal nostro corrispondente

BARI, 20. La battaglia parlamentare, che ha visto sconfitta, grazie all'unanimità della sinistra, la Federconsorzi sui problemi dell'olio, ha suscitato, com'era da prevedere, le ire ribollenti degli agrari barisani. Nell'ambito del numero dei deputati della Federazione dei dirigenti agricoltori, l'iniziativa dei

dirigenti agricoltori fino a composta

l'«ultimo baluardo»

della Federazione dei

dirigenti agricoltori, la

Confederazione dei coltivatori di

PESARO

Dopo il sì del ministero dei LL.PP.

ATTESO IL «VIA» PER IL PIANO INTERCOMUNALE

Interessa un comprensorio di 5 Comuni - Non dovrebbe tardare il nulla-osta governativo

Manifestazioni per il Vietnam: oggi Osimo domani Ancona

Al teatro Goldoni del capoluogo parleranno il poeta Alfonso Gatto ed il compagno Galluzzi

Domenica 22, Ancona vivrà una giornata che caratterizzerà la aspirazione del popolo e dell'opposizione pubblica «anconetana» alla pace e alla solidarietà con i popoli del Vietnam.

Nella mattinata, al Teatro Goldoni, il poeta Alfonso Gatto, vincitore del Premio Vittorino 1966, e l'on. Carlo Galluzzi - reduce da un recente viaggio nel Vietnam, parleranno per sintetizzare il momento politico e la necessità di battersi per la realizzazione di una diversa politica estera italiana, che possa garantire la necessaria mobilitazione che contribuisca a far fare passi in avanti, non alla generica aspirazione di pace delle popolazioni, ma indicando obiettivi concreti sui quali impegnarsi nella lotta.

Gli obiettivi concreti sono quelli indicati nel manifesto lanciato dai cittadini di Ancona il 25 ottobre appartenenti a diverse formazioni politiche e da uomini dell'arte e della cultura che non militano in nessun partito. Nel manifesto si chiede al Parlamento italiano di operare per: la cessione immediata dei bombardamenti; la liberazione del Paese Nazionale di Libeccio, del Sud Vietnam, quale interlocutore a pieno titolo nelle trattative; il rispetto dei diritti del popolo vietnamita alla libertà, all'indipendenza e all'unità già consacrati negli accordi di Ginevra del 1954.

Nei cori di protesta si è voluto veramente escludere le passate ed esse-

guite musiche e canzoni populari di paesi d'oltremare, come i cantanti Sandri Casacchia e Riccardo Madleron accompagnati dal complesso «The boomerang» e dal chitarrista Perdi.

Un'altra grossa manifestazione della pace avrà luogo oggi ad Osimo (Ancona). La manifestazione, detta dai giovani comunisti, democristiani, socialisti uniti, socialisti unitari e repubblicani prenderà l'avvio con una caravana di auto che passerà per due volte, partendo da Piazza Boccelli alle 16,30, per Via Claldini, Via Ungheria, Via Septempedana, Via Gonzalvez, Via Trieste, Torri, Via Mazzini, Via Matteotti, Via Cappuccini, Via Pompei, Via S. Francesco.

La manifestazione si concluderà nel salone del PSU (ge) - piazzetta S. Francesco - per la audizione di dischi e la presentazione di poesie, lettere, documenti che riguardano i risultati del Congresso di Francoforte-Ridderhof, Sito Serrano. Dopo questa prima parte, i rappresentanti provinciali dei movimenti giovanili promotori porteranno, con brevi parole, l'adesione di tutti i giovani della provincia che essi rappresentano.

Insieme Marti Caporaso, in rappresentanza del Comitato nazionale per la pace e la libertà del Vietnam, concluderà con un suo discorso l'iniziativa.

MARCHE - sport

Domani a Pesaro di scena la capolista

Si conclude domani il girone di andata della serie C di calcio, con due squadre marciando in campionato, mentre altre tre si incontrano secondo in classifica. L'acquisto delle quali una (quella acquistata dalla Maceratese) è inamovibile - almeno per domani - e l'altra dovrà rimanere ancora di proprietà dei dorici.

I bianco-rossi incontrano, infatti, con il rientro in squadra di Viapianca (certificato centrocampista), di trenta giorni, contro il Pescara e la ritirata formale di Morò (scemata a seguito di un fortunato) hanno mostrato di possedere ancora il quinto che ha loro permesso di battere avversari come il Siena, Maceratese e Ternana. La Pistoiese, quindi, sia pure squadra di ogni rispetto, non dovrà fermare lo sbarco o dei dorici.

La Maceratese sarà, invece, di scena al Tonino Benelli e di Pesaro con il ferro proposto di migliore passi folsi delle avversarie dirette: la sua classifica. Ma i visioni, anche se reduci da deludenti prove, daranno sicuramente molto filo da torcere al primo della classe. Comunque, difesa, non correrà pericolico, come se è risaputo che in derbi tutto può accadere, e che contro i detentori di primi anche gli amatori direttamente leoni. Inoltre c'è da tener presente che l'attacco pesarese in 15 pare (una è stata rinunciata) ha marciato soltanto 4 reti; il che denota una certa apatia verso il gioco che, per contro, la Maceratese, in 16 partite, ha messo a segno 16 reti che significano notevole robustezza in difesa.

La lesina, che contro la Torres ha toccato il fondo, si recherà ed Empoli con lo spirito di una

Pranzo dei vigili ai bambini



ANCONA, 20.

In occasione della festa dei vigili urbani, domani 21 gennaio, come negli anni precedenti, il Comando del Corpo dei vigili anconitani organizza, con i doni ricevuti in occasione delle feste natalizie e della epifania, un pranzo per i bambini ricoverati nei vari istituti assistenziali della città.

Saranno ospiti dei vigili dieci bambini dell'Istituto «Cristo Re» e trenta bambini dell'Istituto «Giovagnoni-Birrelli» con le rispettive accompagnatrici.

w. m.

Dopo alcune gravi rivelazioni di un'agenzia di stampa

Sciolti il Consiglio dell'EPT di Macerata

Il ministro Corona ha nominato un commissario straordinario

Nostro servizio

MACERATA, 20.

Dopo alcune gravi rivelazioni su questioni di carattere amministrativo-finanziario fatte da una agenzia di stampa romana e dopo che le stesse rivelazioni erano state smentite dall'autorità del ministero del turismo, ieri sera deciso, ha ordinato lo scioglimento Del Consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale del turismo di Macerata e nominato un commissario straordinario nella persona del dottor Vincenzo Del Gaudio.

Secondo le notizie della stessa agenzia, il presidente del Consiglio dei vigili urbani (PSU) avrebbe chiesto che l'interessato ha negato pubblicamente l'accaduto indicando lo come inverosimile anche dal punto di vista tecnico-amministrativo - ad un imprenditore di spettacoli lireli una ricevuta per la partecipazione di 1.000 lire per una manifestazione che sarebbe costata 58 milioni. Infatti, da parte del ministero del turismo sarebbero stati elargiti contributi - secondo la stessa fonte - per diversi milioni a favore di un centro di azione sociale e turismo giovanile di Macerata che sarebbe esistito soltanto sulla vicenda.

L'avv. Campagnoli aveva convocato per oggi in seduta straordinaria il Consiglio d'amministrazione dell'EPT di Macerata «per consentire a tutti i consiglieri di prendere conoscenza diretta di ogni situazione». Tuttavia, si sapeva già che i consiglieri del EPT del PSU avevano rassegnato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dc. Al consigliere comunale dell'EPT, Nello Cavatinni, del PCI, il consigliere socialista, Domenico Del Gaudio ha dichiarato che per l'omissione di dimissioni rassegnate o minacciate, ormai il Consiglio di amministrazione non era più in grado di operare.

Il decreto ministeriale relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT ha avuto effetto a partire dal giorno successivo alla dichiarazione del Consiglio dei vigili urbani.

«Il decreto ministeriale

annato le dimissioni mentre quelli che le rinnovavano di fatto. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma,